LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, od alla Libreria Roux-Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono [illegible] HAASENSTEIN & [illegible] VOGLER
[illegible] pagina, [illegible] Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Gli umori della Camera e il Ministero.

Il programma dei lavori — La questione calabrese — Il contegno dell'Opposizione — Il materiale ferroviario.

(Per telefono alla «STAMPA»).

Roma, 14, ore 21.

Vi ho detto ripetutamente che i deputati calabresi non si mostrano troppo soddisfatti delle intenzioni del Governo rispetto alle loro provincie. Vi ho detto anche che non avrebbero accolto di buon grado nessun disegno di legge che non comprendesse l'esonero della fondiaria nel modo e pel tempo richiesto nelle loro memorie al presidente del Consiglio. Non vi ho taciuto che questa poteva diventare una questione grossa, perchè era ragionevole prevedere che le Opposizioni avrebbero dato man forte alla deputazione calabrese, che avrebbe insistito nelle sue domande, ed i voti contro sarebbero in questo caso stati assai.

Ma, secondo le notizie che ora vi ho potuto raccogliere, si sarebbe trovato un terreno su cui intendersi. Nel disegno di legge per la Calabria sarebbe inserito un articolo col quale si estenderebbero alle tre provincie calabresi tutte le facilitazioni già concesse alla Basilicata, rispetto all'imposta fondiaria. I deputati calabresi, sebbene un po' a malincuore, di questo si contenterebbero e non farebbero più un'opposizione formale alle proposte ministeriali. Sarebbe dunque una difficoltà di meno per le prossime discussioni; ma non bisogna credere per questo che non ve ne saranno. Sopra tutto oggi non si può fare una simile supposizione, perchè sono molti, e sono veramente troppi, i deputati che rimangono abbottonati o che brontolano vagamente contro il Ministero. Anche noi, che siamo o viviamo a Roma e che seguiamo le discussioni che si fanno fra gli uomini politici, non siamo in grado di fare previsioni, e dobbiamo riconoscere che molto dipenderà dalle occasioni e dalle circostanze.

I nostri due o tre maggiori politici che veramente primeggiano all'Opposizione e che ne determinano la condotta, non hanno ancora dichiarato agli amici se daranno o non daranno la battaglia, e nel caso affermativo su quale terreno la daranno. Si sono limitati a dare ai gregari la consegna di studiare il terreno. Portarsi allo sbaraglio non vogliono, meno i pochissimi che non vivono d'altro che della speranza di futuri seggi ministeriali. La stessa Estrema Sinistra, che si temeva assai più delle altre, è invece calma, e per ora non ha altri propositi bellicosi che quello di amareggiare la vita al Marcora. Di qui può veramente nascere qualche diavoleria, ma senza conseguenze, perchè anche i ministeriali di Destra e i lombardi (dico la parola dacchè la cosa esiste) sono risoluti a sostenere il Marcora, per lo meno tanto quanto egli sarà osteggiato dall'Estrema Sinistra. Insomma, un'idea approssimativa della discussione della Camera incominceremo ad averla cinque o sei giorni dopo che sarà adunata. Quando i deputati saranno nell'aula a discutere precedentemente, e forse noiosamente, la legge sugli insegnanti delle scuole medie, fuori, nei corridoi, e nella sala dei Passi Perduti comincerà il sordo lavorio dei corridoi, e allora si comincerà a capire qualcosa.

Mi preme assicurarvi che è molto probabile che abbia una sollecita soluzione la questione di cui vi ho tante volte parlato, delle provviste indispensabili di materiale ferroviario e per il riordinamento delle stazioni, almeno di quelle più importanti. Ha fatto molta strada, anche nelle sfere ministeriali, l'idea che bisogna fare ogni sforzo perchè la Giunta generale del Bilancio riferisca al più presto sul bilancio speciale e separato dell'esercizio di Stato delle ferrovie. Si desidera fare di tutto perchè l'approvazione di esso avvenga prima di Natale, affine di cominciare i lavori ad anno nuovo e dar le Commissioni in tempo utile. Correrei troppo se vi dicessi che tutto questo è già stabilito; ma credo potervi affermare che si cammini a questa direzione.

Quanto alla questione se debbasi, nelle provviste, servirsi dell'industria nazionale o della forestiera, ho ragione di sapere che si finirà per arrivare a questo compromesso: all'industria nazionale saranno accordati quei maggiori compensi che possono metterla in grado di lottare con l'industria estera. Ma fatto questo, in via di pura equità, a tutte le gare saranno simultaneamente chiamati italiani ed esteri. Gli italiani potranno avvantaggiarsi della continuità del lavoro per molti anni di seguito.

S.

La convocazione della Camera

Gli argomenti all'ordine del giorno.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 15:

Oggi è stato pubblicato l'ordine del giorno della Camera per la seduta del 28.

L'ordine del giorno reca: 1.o Approvazione di alcune registrazioni fatte con riserva dalla Corte dei conti; 2.o Sorteggio degli Uffici; 3.o Disegno di legge sullo stipendio per il personale scolastico tecnico, classico e normale; 4.o Stanziamenti di somme per i lavori al monumento di San Francesco in Assisi; 5.o Istituzione del Credito agrario in Sicilia.

Vengono poi gli altri disegni di legge rimasti all'ordine del giorno dell'ultima seduta.

⁂

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,45:

E' stato affisso oggi a Montecitorio l'ordine del giorno per la seduta di martedì 28 novembre alle ore 14. Non sono state inscritte nell'ordine del giorno le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza durante le vacanze. Queste debbono essere prima annunziate in seduta pubblica dal presidente, e poi iscritte all'ordine del giorno. Perciò, nella prima seduta, dopo la lettura della relazione di alcuni elenchi relativi alle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei Conti, e il sorteggio degli Uffici, che non occupa mai più di un'ora, si passerà subito alla discussione del disegno di legge contenente le disposizioni sullo stipendio e la carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali. Questo disegno di legge terrà occupata la Camera non meno di quattro o cinque giorni.

Dopo altre discussioni di leggi di minore importanza, al numero 12 dell'ordine del giorno è annunziata la discussione della domanda a procedere all'arresto dell'on. Ferri Enrico per diffamazione continuata ed ingiurie a mezzo della stampa, che, come vi annunziai, verrà rimandata a dopo le vacanze di Natale.

All'ordine del giorno sono pure iscritte 35 interrogazioni e 38 interpellanze. Fra le altre, vi sono due interrogazioni dell'on. Roberto Galli al ministro degli esteri sulla mancata pubblicazione del promesso *Libro Verde* per la Tripolitania, e sui provvedimenti da prendersi per facilitare la pacificazione nell'isola di Candia; una interrogazione dell'on. Santini sulla condotta del nostro Governo nella questione del Congo.

Fra le interpellanze, molte delle quali furono presentate nel maggio e giugno scorso, ma non poterono essere discusse prima delle vacanze, ve ne è una dell'on. Santini per invitare il ministro delle poste e telegrafi a portare innanzi al Parlamento i risultati dell'inchiesta telefonica; una dell'on. Scalini al ministro di agricoltura sulla necessità della denunzia della Convenzione antifilloserica di Berna, e una dell'on. Barzilai per invitare il ministro della pubblica istruzione a presentare l'organico delle Belle Arti.

Nella seconda parte dell'ordine del giorno si notano i due disegni di legge dei quali è stata sospesa la discussione: le liquidazioni ferroviarie e le Convenzioni colle Meridionali.

Dei disegni di legge d'iniziativa del Governo, due sono in istato di relazione; tre presso la Giunta del Bilancio; diciassette presso le Commissioni nominate dagli Uffici e cinque presso la Commissione pei trattati e tariffe.

Presso la Commissione pel regolamento della Camera sono quattro proposte degli onorevoli Lucchini, Fracassi, Montagna e Rampoldi. Vi è poi una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Licata per diffamazione a mezzo di stampa.

Gli Uffici devono anche esaminare cinque disegni di legge. Due soli disegni seguono il procedimento delle tre letture: quello sulle guarentigie e sulla disciplina della Magistratura e quello sullo sgravio del debito ipotecario.

Delle proposte di iniziativa parlamentare, nove sono presso le Commissioni; sette sono da esaminarsi dagli Uffici, e ventotto sono da svolgersi. Deve infine ammettersi alla lettura una mozione Saporito, annunziata il 30 giugno 1905.

Nella stessa seduta di martedì il ministro del tesoro presenterà subito i bilanci definitivi del corrente esercizio e quelli di prima previsione per l'esercizio 1906-907. Contemporaneamente, domanderà alla Camera che voglia inscrivere all'ordine del giorno di una delle sue prime sedute la sua esposizione finanziaria; probabilmente il ministro la farà tra il 4 e il 6 dicembre.

Anche il Senato si adunerà il 28 novembre, ma non potrà occuparsi del disegno sullo stato giuridico degli insegnanti, perchè il ministro della pubblica istruzione non potrà in quei primi giorni assentarsi dalla Camera.

Il Senato udrà lo svolgimento di alcune interpellanze, e si occuperà forse di alcune modificazioni al suo regolamento interno.

Nell'Amministrazione ferroviaria.

Il prolungamento di una linea.

I treni di lusso — Aumento di carri.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Il Comitato superiore delle strade ferrate ha esaminato la domanda di concessione del prolungamento della linea Intra-Bettola fino a Varese, dando il parere che non fosse concesso il sussidio e che, per accordare L. 2000 al chilometro, occorre che risulti che i Corpi morali concorrano almeno per 1/10 della spesa di costruzione.

Un ordine di servizio delle ferrovie dello Stato avverte che sono stati riattivati i seguenti treni di lusso: Vienna-Nizza-Cannes e viceversa dal 15 novembre al 29 aprile; Berlino-Nizza-Cannes dal 20 novembre al 14 maggio; Berlino-Firenze-Roma-Napoli dal 4 dicembre al 26 aprile; Parigi-Roma dal 4 dicembre al 15 maggio.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Direzione generale delle ferrovie di Stato ha aumentato di oltre un migliaio il numero dei carri noleggiati dalle Società.

Gli attacchi dell'"Avanti!„ a De Felice per l'omaggio a Fortis.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,45:

L'*Avanti* torna stasera ad occuparsi, nell'articolo di fondo, del contegno dell'on. De Felice nell'occasione della visita del presidente del Consiglio, Fortis, in Sicilia.

« I morti di Grammichele sono vendicati, — scrive ironicamente il giornale socialista, — e il delegato massacratore, bollato dall'inchiesta dell'on. De Felice, è rimasto in servizio mentre il capo del Governo è entrato in Grammichele, accreditato e garantito nella sua visita dal cortese interessamento e dalla deferente amicizia dell'on. De Felice. »

L'*Avanti!*, premesso poi che in questa questione l'on. De Felice non ha nessuna discriminante e nessuna scusa dal fatto degli interessi particolari di Catania, per la ragione che l'ossequio dell'on. Fortis riveste il carattere di una manifestazione politica, fa la seguente dichiarazione: « Noi non conosciamo gli intrighi delle clientele a base di nomi e di persone che in Sicilia usurpano gli attributi di partito e di classe; ma appunto per questo non possiamo credere che l'on. De Felice, che è pur sempre una delle più robuste energie del nostro partito, siasi prostrato alle onoranze verso l'on. Fortis per ragioni di supremazia locale. » E continuando il suo dire, l'*Avanti!* trova la ragione dominante del contegno dell'on. De Felice negli interessi del partito e della vita commerciale di Catania, che al Governo chiede e spera sussidi.

« Perciò, — domanda l'*Avanti!* all'on. De Felice, — se crede proprio che quella dell'omaggio politico sia la migliore via per raggiungere il suo nobile scopo presso il Governo, è tutta una questione di alchimia parlamentare. E, del resto, senza insistere su questo punto, in cui ci riconosciamo meno che incompetenti, tutti sanno che vi sono altre vie e altri metodi per avvicinare e parlare al Governo, dalla visita personale all'interpellanza, dalla presentazione di un *Memorandum* alla discussione parlamentare. L'omaggio al presidente del Consiglio dell'on. De Felice, rappresentante più visibile del socialismo siciliano, implica — conclude l'*Avanti!* — una accettazione e un riconoscimento che accredita il trucco e perpetua tutte le mistificazioni. »

Le idee di Arturo Labriola sul suffragio universale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

A proposito dell'invito rivolto da Arturo Labriola ai socialisti italiani di esprimere il loro parere intorno alla necessità del suffragio universale, il *Giornale d'Italia* osserva che l'allargamento del voto politico non pare oggi, obbiettivamente considerato, cosa di somma urgenza, vista la necessità di affrontare senza indugio i problemi così ardui e minacciosi del risanamento economico ed amministrativo del Mezzogiorno, del buon ordinamento ferroviario e quelli riguardanti alcune speciali riforme tributarie. Quale sarà, di fronte ad un movimento quale lo invoca l'*Avanti!*, dato il caso che esso veramente si accentui, il contegno delle varie frazioni del gran partito liberale?

« Per quanto concerne più direttamente i nostri amici — scrive il *Giornale d'Italia* — i resoconti parlamentari stanno a dimostrare la loro opinione obbiettivamente favorevole, e non da oggi, alla più larga estensione del suffragio. »

Le richieste dei deputati calabresi

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Telegrafano da Cosenza al *Giornale d'Italia* che una adunanza dei rappresentanti delle provincie calabresi a Paola votò un ordine del giorno, con il quale si chiede, fra altro, la riduzione del 50 per cento dell'imposta fondiaria e quella dell'interesse sui crediti e debiti ipotecari, l'applicazione della legge sulla Liguria, la sistemazione dei bilanci degli enti locali, l'abolizione della tassa sul bestiame, il compimento della legge stradale, la riduzione della tariffa ferroviaria differenziale, la sistemazione di alcuni porti, la sistemazione della bonifica, provvedimenti a favore dell'istituzione dell'industria.

La targa sulla tomba di Garibaldi

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

La *Tribuna* dice che è assolutamente falsa la notizia apparsa in qualche giornale che annuncia che il ministro della marina volesse togliere la targa dalla tomba di Garibaldi e collocarla in un angolo nell'interno della casa. La targa era stata deposta dai maestri italiani che, nell'autunno scorso, si recarono in pellegrinaggio a Caprera.

La *Tribuna* dice che Mirabello non fece togliere la targa stessa, ma ordinò che non fosse murata nel masso di granito che copre la tomba, deturpandola.

Sulle voci di dimissioni dell'on. Saporito

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,45:

Alla Camera qualche deputato assicurava che l'on. Vincenzo Saporito, in seguito al recente processo di Trapani, sia venuto nel divisamento di presentare le sue dimissioni. Ho però ragione di credere che tale notizia non sia esatta, poichè, se ne avesse intenzione, non si comprenderebbe perchè l'on. Saporito debba tenere celata questa sua deliberazione.

L'agitazione dei polacchi per la loro autonomia

Dopo la Finlandia, la Polonia — Contro la legge marziale — Le collere contro Witte — I commenti della stampa russa.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 9.

Appena la notizia della proclamazione delle libertà finlandesi giunse in Polonia, una vera rivoluzione è scoppiata. I polacchi rivendicano le stesse libertà dei finlandesi. Questa volta il Governo non vuole cedere. Witte avrebbe ricevuto quasi sgarbatamente la Delegazione polacca che reclamava l'autonomia. Dei gravi avvenimenti sono da prevedere. La Germania tiene a Posnania delle truppe pronte ad entrare nella Polonia russa.

Il Comitato della Federazione delle unioni invita tutte le Associazioni a protestare contro la soppressione in Polonia del manifesto del 30 ottobre e contro la proclamazione dello stato d'assedio, in Polonia, che qualifica come misura illegale destinata a soffocare il movimento liberatore della Polonia.

La residenza dello Tsar sarà trasferita a Tsarkoie Selo il 16 novembre.

Su proposta di Witte i governatori delle provincie di Estonia, Perm, Tomsk e Kazan ed il governatore della città di Odessa sono stati revocati per non avere preso delle misure per impedire i disordini.

Londra, 14, ore 9,10.

Il corrispondente dell'*Agenzia Laffan* a Pietroburgo telegrafa che i delegati inviati dalla Polonia per sapere quale situazione venisse fatta al loro paese dal manifesto dello Tsar parlano del conte Witte colla massima collera. Dicono che sabato il ricevimento che loro fu fatto è stato oltremodo grossolano.

Siccome essi si elevavano contro la proclamazione della legge marziale, dimostrando che essa impedirebbe alla nazione la probabilità di esprimere il proprio sentimento nazionale e di dare avviso al Governo di Pietroburgo relativamente alla situazione che il nuovo regime ha creata, il conte Witte percosse la tavola dicendo: « La cosa è regolata, ve l'ho già detto. »

I delegati insistettero, ed allora egli aggiunse: « Sapete quale sia la decisione del Governo; non c'è più nulla da dire. »

Alcuni delegati accusano oggi il conte Witte di aver fatto col Kaiser un mercato segreto. Le riforme non comprendevano alcuna concessione al sentimento nazionale polacco; essi dichiarano che quando lo Tsar fece grandi concessioni alla nazione finlandese, il Kaiser informò il conte Witte che egli non tollererebbe che alcunchè di simile fosse fatto in favore della Polonia. I delegati ritengono che il conte Witte è più ostile alla nazione polacca che lo Tsar, il quale era disposto ad ammettere in una gran misura la sua autonomia. Furono il Kaiser e il conte Witte che lo impedirono.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: « Un comunicato ufficiale da Pietroburgo che dà le ragioni che fanno collocare la Polonia sotto la legge marziale e che privano pel momento il paese del beneficio della Costituzione, viene considerato come un grande errore nei circoli politici e diplomatici. Le persone che sono in rapporto coi circoli politici russi e polacchi dichiarano che il pericolo di un sollevamento è ora reale. Per quanto concerne l'avvenire, si faceva notare già da qualche mese che la possibilità di un'invasione prussiana nella Polonia russa era già discussa e che non era una minaccia immaginaria.

« Non è impossibile, si dice, di sapere come quest'atto sarà considerato dalle altre Potenze, che, come firmatarie dell'atto del Congresso di Vienna, hanno esse pure una parte da fare in quanto concerne la Polonia. »

Parigi, 14, ore 7,45.

Da Varsavia l'*Echo de Paris* riceve: « I giornali di Varsavia usciti oggi commentano con grande asprezza il comunicato del Governo russo relativo allo stato d'assedio. Stampano che è una menzogna affermare che un'insurrezione polacca sia imminente. Fanno osservare che in Polonia non vi furono nè eccidi, nè incendi, nè saccheggi come in altre città della Russia. Il popolo polacco, senza distinzione di partiti, considera come un abuso l'espressione di cui si serve l'*ukase* per designare la Polonia: l'*ukase* infatti chiama la Polonia *territorio della Vistola*, mentre il suo nome legale anche in tempo di autocrazia è « Regno di Polonia ».

« La Polonia non ha nè il potere nè il desiderio di separarsi dalla Russia e si leverebbe come un solo uomo se le truppe prussiane passassero la frontiera. »

Due Corpi d'esercito per reprimere l'insurrezione in Georgia.

Londra, 14, ore 6.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che 24,000 georgiani, armati di fucili moderni, sono padroni della Georgia, nonostante le importanti forze russe che la circondano.

Secondo un telegramma confidenziale ricevuto dal Ministero della guerra, si sa che la Georgia è stata completamente isolata da qualche giorno, e che una guerra tutta di guerriglie è scoppiata e che due Corpi d'esercito sono necessari per reprimerla.

La Georgia, come è conosciuta oggi sotto il nome di « Governo di Tiflis », ha una superficie di 25,000 miglia quadrate. La sua popolazione a un dipresso è uguale a quella del Marocco.

Le voci di una insurrezione a Vladivostock

Londra, 14, ore 15.

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « Corre voce che una insurrezione è scoppiata a Vladivostock e che dei combattimenti sanguinosi avvengono nelle vie della città. Le colonie estere hanno chiesto ai loro Governi di inviare delle navi da guerra per proteggerle. L'*Askold* e le altre navi russe che si trovano a Fusan hanno aggiornato la loro partenza. »

La propaganda socialista in Finlandia.

Londra, 14, ore 5.

Un telegramma da Copenaghen all'*Exchange Company* dice che, secondo le ultime notizie da Helsingfors, tutto il paese è agitato dalla propaganda socialista, che domanda un Parlamento rappresentativo composto di una sola Camera. I cittadini fornirono un Corpo di 2000 volontari per proteggersi contro l'intervento ingiustificato della Polizia e dei socialisti.

Per l'estensione del diritto di voto in Russia.

Pietroburgo, 14, ore 10.

Conformemente all'intenzione manifestata dallo Tsar nel manifesto del 30 ottobre, di estendere il diritto del voto alle classi della popolazione che finora non lo avevano, il Consiglio dei ministri elabora attualmente un progetto concepito in questo senso, la cui pubblicazione deve avere luogo al più presto possibile. Le elezioni della Duma d'Impero avranno luogo subito dopo questa pubblicazione.

L'incrociatore "Minneapolis„ a Kronstadt per proteggere i sudditi americani.

Londra, 14, ore 14.

Lo *Standard* ha da Lisbona: « Il comandante dell'incrociatore americano *Minneapolis*, attualmente ancorato nel Tago, ha ricevuto l'ordine di interrompere la sua crociera e partire per Kronstadt, onde proteggere i sudditi americani di questa città. L'ordine dice che il comandante dovrà sbarcare la fanteria di marina, se le circostanze l'esigono. »

Le dimissioni di Luigi Napoleone.

Parigi, 14, ore 9.

Il *New York Herald* riceve da Pietroburgo che il principe Luigi Napoleone, recandosi a Parigi, è passato per Pietroburgo.

« Osservai — dice il corrispondente — che egli non portava l'uniforme; il che farebbe supporre che egli abbia dovuto dare le sue dimissioni dall'esercito in seguito alla sua impotenza a pacificare il Caucaso. »

I commenti dei giornali russi all'agitazione polacca.

Pietroburgo, 14, ore 15,30.

Tutti i giornali di Pietroburgo consacrano speciali articoli al comunicato del Governo concernente la Polonia.

Le *Novosti*, le *Birkeria Viedomosti*, il *Russ* disapprovano il comunicato, come pure disapprovano lo stato d'assedio.

Lo *Slovo* dice che il Governo ha ben fatto dichiarando di non tollerare gli attentati contro l'integrità dello Stato, ed aggiunge:

« Ma il pericolo polacco non è così grande come potrebbe parere a prima vista. Ci sono in Polonia non pochi elementi prudenti o moderati, i quali comprendono che l'esistenza di una Polonia indipendente ed autonoma è inammissibile, non solo dal punto di vista russo, ma anche internazionale.

« Infatti, nè la Germania, nè l'Austria-Ungheria ammetterebbero l'attuazione di questa idea, ed i polacchi stessi non ne avrebbero da ciò alcun vantaggio. »

Il *Novoje Vremja* esprime l'opinione che il comunicato del Governo è fatto col vero linguaggio dell'Autorità, e che, del resto, non saranno i Circoli rivoluzionari che scioglieranno il nodo di questa complicata questione.

« L'ordinamento dei rapporti dei polacchi colla nazione russa richiede tatto e prudenza. I polacchi, ora, dovrebbero comprendere che non è proprio questo il momento, — cioè alla vigilia della convocazione della Duma — di turbare questi rapporti tra russi e polacchi. »

Lo *Swiet* incoraggia il Governo a non più restare inattivo, in attesa degli avvenimenti, ma a incominciare *manu militari* la repressione del movimento polacco. Il giornale continua dicendo che la Germania e l'Austria devono, dal lato loro, prendere le misure opportune, e che la Russia deve immediatamente mobilizzare un milione di uomini.

I giornali liberali-progressisti disapprovano l'attitudine del Governo riguardo alla Polonia.

Le *Novosti* domandano se non siamo davanti a un cominciamento di reazione alla Plehwe. Le *Birskeria* fanno rilevare che l'autonomia concessa ai polacchi dall'Austria non ha affatto suscitato le tendenze separatiste sulla Polonia austriaca. Il *Russ* oppone alle asserzioni del Governo, che i polacchi tendono alla creazione di uno Stato polacco separato dalla Russia, il programma di tutti i partiti polacchi, che accettano i vincoli politici con la Russia, e si contentano dell'autonomia legislativa, amministrativa, giudiziaria e secolare.

Pietroburgo, 14, ore 22.

Il *Nasche-jizn* teme che se i polacchi non sanno resistere alle provocazioni ed all'esplosione delle passioni nazionali, un colpo grave sarà dato al movimento liberatore, che condurrebbe allora alla guerra civile, all'anarchia e al terrore.

I *Figli della Patria* criticano violentemente la politica che ha spinto il Governo alla recente decisione, che prova che Witte ha ben le mani libere, relativamente ad una popolazione senza difesa, ma non verso i detentori del potere.

La *Gazzetta della Borsa* constata che la maggioranza immensa del popolo polacco non è separatista, e si prepara sinceramente ed ardentemente alle elezioni della Duma d'Impero. La società russa ha dunque il diritto di reclamare delle spiegazioni sulla misura incomprensibile che consegna 10 milioni di uomini alla dittatura militare in seguito ai discorsi patriottici dei capi dei partiti estremi.

La galleria del Sempione.

Ci telefonano da Roma, 14 ore 20:

Il *Giornale dei lavori pubblici* reca che da informazioni giunte al Governo e al direttore generale delle ferrovie di Stato sembra assicurato che la galleria del Sempione sarà aperta all'esercizio nel maggio prossimo.

Inaugurazione di nuove linee ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Entro il corrente mese si inaugureranno le seguenti linee: Bologna, Vicenza, Padova, Milano, Brescia, Napoli, Salerno, Pavia, Novara.

Posillipo odoroso

Se la vostra mano lenta e distratta volti i fogli di qualsiasi libro molto antico o meno antico, ove si parli di Napoli, nella sua bellezza naturale o nell'incanto di un paesaggio divino, se il nome di Posillipo traluca da queste pagine, sembra che una misteriosa onda di profumi sia evocata dalla fervida memoria, qualunque sia lo scrittore, qualunque sia il poeta che abbia fatto prorompere nella prosa o nei versi la sua ebbrezza. Dovunque, insieme al magico nome, è unito come il sentore di mille rosai che riempiano l'aria di una dolcezza fremente di fragranza; dovunque, insieme a questo nome affascinante, è unito l'olezzo di mille fiori d'arancio, che, nella notte specialmente, esaltino i sensi di colui che attraversa quella plaga; dovunque, insieme a questo mirabile nome di Posillipo, è congiunto il profumo di mille fiori sconosciuti o invisibili che dai giardini, dagli orti, dai campi tramandino questi incensi ora tiepidi e ora ardenti. Nessun poeta, nessuno scrittore, nessun viaggiatore sentimentale che non abbia visto, in tempi ormai antichi o, forse, meno antichi, che non abbia visto o che non abbia sognato di vedere Posillipo disseminato, dall'altezza del suo lungo colle sino alla spiaggia del suo mare, degli alberi più floridi e costellati di petali rosei, di petali bianchi, disseminato di piante forti o delicate emananti gli aromi più benefici, disseminato di fiori così profusamente sparsi, dappertutto dalla mano di Dio, dalla mano degli uomini, come in nessun altro paesaggio mai. Posillipo odoroso! Ciò che la modesta, la oscura canzone dice, in suo ritornello di amore, lo hanno detto tutti coloro che qui vennero, che qui vagabondarono, che qui errarono, in passeggiate silenziose e pure intense di pensieri e di impressioni, in contemplazioni mute, ove tutta l'anima si sollevava e si calmava, in alternative di pace e di entusiasmo. Le fragranze di Posillipo hanno fatto delirare Wolfango Goethe e Ippolito Taine e, dopo di essi, tanti altri, come loro, che, curvandosi sulla carta a fissare nel verso, nella prosa, il ricordo profondo, pareva che ancora vibrassero, nei loro sensi novellamente eccitati, per il profumo della via meravigliosa, fra la campagna e il mare. E anche noi, ultimi, oscuri, oscurissimi innamorati del paese nostro, noi che passammo i giorni della nostra più taciturna e più sognante giovinezza, a vagabondare laggiù, laggiù, per quella strada che pareva, a noi, pensosi, a noi presi dal sogno, un pezzo di paradiso, anche noi rammentiamo che gli olezzi di Posillipo, tanti, tanti anni fa, riempivano la nostr'anima di un palpito ineffabile: e che con la mano tremante di emozione, anche noi, in pagine semplici ma fremonti di trasporto, cercammo di dire che era, mai, nella notte stellata, nel meriggio calmo, nel crepuscolo soave, questo Posillipo con tutti i suoi odori balsamici, con tutti i suoi profumi squisiti. O sogno, o sogno, svanito per sempre, o sogno di tutti i poeti, di tutti i cuori sentimentali, di tutti gli innamorati, sogno di Posillipo odoroso, sogno di Posillipo profumato, dileguato per sempre!

⁂

E credete voi, che mi leggete, che le strade più male odoranti di Napoli siano quelle dei quartieri popolari, dei quartieri bassi, dietro quel paravento delle stecche troppo aperte, che è il Rettifilo? Sì, quelle vie ammorbano, visto che vi manca ogni traccia di pulizia, da tempo immemorabile: ma la via di Posillipo ammorba cento volte di più del fondaco *Tentella*, assai più del vicolo *Barre*, assai più del vicolo dei *Cangiani*, e questo puzzo abbominevole si eleva innanzi a un mare di un azzurro ideale, sotto un cielo di un ideale azzurro, questo abbominevole puzzo sale in un'aria fine e cristallina e l'avvelena, irreparabilmente. Forse si sono disseccati tutti gli alberi che portavano fiori e poi frutti, in Posillipo e non vi sono più mandorli odorosi in febbraio e i peschi rosei non vi sono più, e sono morti anche i meli, candidi, tutti coperti, un tempo, da finissimi, trasparenti, odorosissimi petali: forse sono perite tutte le piante così ricche di aromi salutari: forse sono spariti tutti i fiori fragranti: forse! Chi li sente più, andando per la via di Posillipo? Chi dilata le sue nari, colà, per afferrare tutte le molecole delle soavissime fragranze? Io ho visto, spesso, la gente che vi passa, in vettura, abbassare il capo, per respirar meno quel costante e crescente cattivo odore: io ho visto, spesso, delle signore cavare il fazzolettino, in *tram*, e otturarsi il naso. Morti, morti, morti, tutti gli alberi, tutte le piante, tutti i fiori che rendevano odoroso il nostro bel Posillipo, il nostro antico Posillipo: o se non morti, vinti, sconfitti, nei loro cari profumi, dall'orribile puzzo che dappertutto si dilata colà. Pensate! Dal viale Elena in poi, da quel povero, trascuratissimo, abbandonatissimo viale Elena, da quella bellissima e infelicissima piazza Sannazzaro, per Mergellina, per tutto, tutto quanto Posillipo, cumuli, cumoletti, cumuli di immondizie si mostrano, in file, in gruppi, davanti ai portoni, davanti ai *bassi*, lungo i grandi e i piccoli marciapiedi, lungo il parapetto di Posillipo, e l'incauto passeggiatore notturno ogni tanto urta col piede e penetra in qualche cosa di molle, in un grosso mucchio d'immondizie: e ha un senso di ripugnanza e di schifo. Se mai abbia piovuto, il fango più profondo arresta il passo del viandante, ed è fatto di mille detriti umani, questo fango: se mai sia l'estate, la polvere più profonda e più acre brucia le nari, brucia la gola, riempie di microbi i bronchi e i polmoni. Da quanti anni non apparisce uno spazzino colà, laggiù, laggiù? E se vi apparisce, ogni mille di Pasqua, quanto tempo vi resta? Le cento osteriette e osteriuccie gittano, sulla via di Posillipo, tutti i sapori male olenti delle loro fritture, delle loro minestre, dei loro grassi che soffriggono appestando l'atmosfera; innanzi alle loro porte si ammucchiano tutti i pomidoro [illegible], tutte le cortecce di popone, tutte le scorze di ostriche, tutti i torsoli di cavolo, ogni avanzo più sporco; e ciò continua, per lunghissimi tratti di via e, di domenica, vi si unisce il puzzo acido del vino cattivo. Spazzini! Guardie! Igiene! Polizia! Neppure l'ombra di queste cose e di queste persone. Un vero villaggio barbaro, africano, con le sue casette miserabili, con le sue grotte di tufo dalle bocche nere e paurose, con le sue

acque luride, con le sue biancherie esposte, ai balconcelli, alle finestrette, alle corde, con le sue botteguccie anguste; e nessuna cosa o nessuna persona che rappresenti la civiltà!

⁂

Così, massime da che siamo contristati da questi gentiluomini che siedono al Municipio, la via di Posillipo è diventata deserta, disertata da tutti. I proprietari delle bellissime ville hanno reclamato e reclamano, invano, gridando, strepitando, agitandosi invano, contro la mancanza della nettezza, dell'igiene, della luce, di tutti gli altri servizi pubblici: e, infine, stanchi, annoiati, nauseati dall'incuria e dall'ignavia dei nostri amministratori, si rassegnano, mal volentieri, ad abitare le loro ville, giacchè le possiedono e sentono che la loro proprietà è diminuita di molto del suo valore, poichè prima era nella più bella strada del mondo e ora è in un villaggio selvaggio. Alcuni tentano di a[illegible]arle queste loro ville; ma non ci riescono che a stento, ribassando i prezzi: e altri non ci riescono: e molte ville restano chiuse, in estate e in autunno. La brava gente che ha dei piccoli alberghi, delle graziose *pensioni* a Posillipo, dopo avere speso tanto e tanto denaro, per rendere ameno, chiaro, lindo, eleganti le loro case, non sa a qual santo votarsi, perchè la clientela è scarsa, scarreggia, poichè Posillipo è messo fuori legge. Ancora, non sempre, i forestieri ci arrivano in vettura: e guardano con istupore tutta quella barbarie e voltano la testa in là, verso il mare, per non vedere uno spettacolo di miseria e di luridume: e si tappano il naso con l'odorino ove è l'acqua di Colonia: nè ritornano a Posillipo, mai più. Quella via è deserta: anche nelle più belle giornate: anche nelle sere più deliziose. Chi ha tentato di andarvi una volta, non vi capita di nuovo. Chi vi ha voluto fare una passeggiata in *tram* e vi ha respirati quegli odori così orribili, vi rinunzia per sempre. O Posillipo odoroso, questa gente ha distrutto una poesia indicibile, secolare; e la nostra ira, il nostro disprezzo, il nostro furore sono inutili, sono impotenti, non ti ridaranno mai più, o Posillipo, la tua magia, i tuoi incanti, i tuoi profumi! E noi dobbiamo pensare che se Posillipo fosse a Roma, sarebbe, per gli italiani, per gli stranieri, la vera via divina: così sarebbe, se Posillipo fosse a Palermo: e che se fosse a Parigi, sarebbe dichiarato monumento nazionale, paesaggio d'arte, paesaggio di [illegible] curato, rispettato, magnificato da tutti, dal Presidente della Repubblica all'ultimo monello!

Napoli, Novembre.

Matilde Serao.

Riforme di cariche in Vaticano

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,30:

La *Tribuna* annuncia che è imminente la pubblicazione di un documento pontificio che, in seguito alla nomina a cardinale di monsignor Cagiano de Azevedo, maggiordomo del Papa, si sopprime questa carica riunendo le attribuzioni del maggiordomo a quello di maestro di camera.

Un'altra riforma è quella della diminuzione da quattro a due del posto di cameriere segreto del Pontefice e l'istituzione definitiva del posto di pro-prefetto dei palazzi apostolici. La proprefettura sarebbe affidata a monsignor Mancinelli, mentre monsignor Capinelli, che regge provvisoriamente questo ufficio, passerebbe al segretariato di Stato, quale sostituto. Monsignor Della Chiesa, che occupa attualmente questa carica, sarà nominato segretario concistoriale.

La *Tribuna* dice che è stata rimandata ad altro Concistoro la nomina cardinalizia di monsignor Bourne, arcivescovo di Westminster.

Il concorso alla cattedra di diritto amministrativo di Macerata.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, dopo una lunga e viva discussione, ha approvato il concorso contestato per la cattedra di diritto amministrativo e di scienza dell'amministrazione nell'Università di Macerata. Erano riusciti: 1.o Borsi, 2.o Dante Majorana, 3.o Presutti. Fu pure approvata la relazione Omazzoni sulla riforma che il ministro intende introdurre sull'ordinamento della scuola superiore magistrale femminile.

Un'apposita Commissione ha proposta la promozione ad ordinari dei professori Gabotto, Salvemini, Agostini e Rossi, straordinari di storia moderna alle Università di Genova, Messina e Catania.

Quanto costa il palazzo di Giustizia a Roma?

Ci telefonano da Roma, 14, ore 19:

I lavori del palazzo di Giustizia in Roma, la cui prima pietra fu collocata il 14 marzo 1889, ormai volgono alla fine.

In questo palazzo dovranno aver sede la Corte e la Procura generale di Cassazione, la Corte e la Procura generale di Appello, la Corte di Assise, il Tribunale civile e penale, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e quello di disciplina dei procuratori, e le due Preture urbane.

Per la costruzione del palazzo di Giustizia sono state erogate dapprima L. 1,038,417 77 dal Comune di Roma, giacchè quest'opera doveva essere in origine eseguita dal Comune, mentre poi fu assunta dallo Stato con la legge 29 luglio 1890. Con varie leggi successive fu autorizzata sul bilancio dello Stato la spesa di lire 28,000,000 che, aggiunta alla somma surraindicata, dà un totale di L. 32,038,416 77, delle quali però devono dedursi L. 400,000 assegnate pei lavori del Policlinico Umberto con legge 7 luglio 1901.

Le somme finora impegnate per i lavori del palazzo di Giustizia ascendono a L. 27,757,212 95 e si hanno ancora disponibili oltre quattro milioni e mezzo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 19:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Vannutelli Vincenzo; monsignor Tafferini, patriarca di Antiochia, monsignor Pifferi, vescovo titolare di Gerico; monsignor Zapleton, protonotario apostolico. Stamane, in presenza del Papa, si è tenuta la Congregazione dei riti. Si discussero le cause per la beatificazione dei martiri del Tonchino e del venerabile Billerdt.

— Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che a tempo debito si parlò dell'istituzione di *un servizio speciale di polizia per le ferrovie*, ma finora non si prese alcuna decisione. Il giornale dice pure che la nuova uniforme degli agenti ferroviari sarà ad essi consegnata il luglio 1906.

— *Una Commissione di studenti dell'Università di Roma* ha deciso di recarsi dall'assessore municipale Di San Martino per presentargli una domanda firmata da 500 studenti per ottenere il teatro Argentina per una manifestazione di simpatia per gli studenti russi.

— Giovedì sera sarà tenuto a Roma un grande Comizio israelita di *protesta per gli eccidi di israeliti russi* e di simpatia verso il popolo russo.

— *Il Tevere* in causa delle pioggie di ieri è nuovamente risalito. Anche l'Aniene è notevolmente ingrossato.

La tempesta nel golfo di Biscaglia.

Ci telegrafano da Bordeaux, 14, ore 16:

La tempesta è continuata tutta la giornata. La pioggia ed il vento non cessarono. Numerosi fili telefonici e di illuminazione si sono rotti. All'Ufficio centrale una telefonista è stata leggermente ferita. I treni subiscono dei grandi ritardi, specialmente il Sud-Express, i binari essendo ostruiti da alberi e pali telegrafici rovesciati. Nei dintorni di Bordeaux e del Dipartimento la tempesta è stata fortissima ed i danni grandi, specialmente ad Arcachon, ove numerose imbarcazioni vennero fracassate ed i parchi delle ostriche gravemente danneggiati.

Gli orrori della carestia al Giappone.

Genitori che vendono i figli. Incontro a giorni peggiori.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,35:

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio: «Ho intervistato oggi il delegato del *Jiji Shimpo*, che faceva ritorno a Tokio dopo dieci giorni impiegati nel percorrere i distretti del Giappone nei quali regna la carestia. Egli narra la lotte dei contadini contro il terribile flagello, e queste descrizioni non mancheranno di provocare la più profonda commozione. Sopra un milione di individui, la metà almeno muoiono attualmente di fame senza sapere ove trovare ciò che potrebbe aiutarli a prolungare la loro vita.

«Viaggiai — egli racconta — attraverso chilometri e chilometri di paesi coperti di riso verde impossibile a raccogliersi. Quando penetravo nei villaggi, la voce del mio arrivo si spargeva subito, ed ero accolto come un salvatore; tutti venivano a me. Persone che la fame rendeva come pazze avevano rubato cavalli nei campi per mangiarli, nonostante le loro credenze religiose. I disgraziati sono costretti a rubare, e la Polizia è troppo poco numerosa per arrestare i colpevoli. I genitori vendono i loro figli a fine di diminuire la loro responsabilità ed anche per avere del denaro. Per esempio, una ragazza di nove anni fu venduta come domestica per uno *yen* (circa 5 franchi); ma il compratore, vedendo il cattivo stato della sua *kimono*, non volle più dare che 70 *cents*, circa un franco e 90 centesimi. Con questi pochi soldi i genitori partirono per Hoykaido per cercarvi lavoro, lasciando a casa una vecchia nonna.

«Un distretto fornì numerosi soldati: uno di essi, tornato recentemente, ripartì subito dicendo che, dopo la gloria di una campagna in Manciuria, gli era impossibile mangiare il detestabile nutrimento che a casa sua era possibile soltanto avere. Un gran numero di persone vendettero i loro mobili e, siccome le [illegible] giapponesi sono eccessivamente fredde quando non vengono riscaldate, si preparano ricoveri per l'inverno: coprono il suolo di minuta paglia e proteggono il tetto con fieno. Si produce un'emigrazione generale verso le altre provincie. I disgraziati fuggono la notte per evitare i loro creditori, e il più ricco dei rifugiati possiede forse 6 *cents* (circa 12 soldi).

«Siccome nessuna tassa è stata pagata, la maggior parte dei funzionari dello Stato si trova a non ricevere più stipendio. Le classi più ricche fanno il possibile per soccorrere i loro disgraziati compatrioti. La causa della situazione presente risale alla carestia del 1902. Inoltre i soldati che partirono per la guerra e non speravano di ritornare spendevano tutti i loro risparmi in feste di addio.

«Tre *yens*, cioè 7 franchi e 50, bastano a mantenere un individuo durante un mese. Il suolo delle montagne e delle colline è stato messo sossopra per trovare radici ed erbe mangerecce, con cui poter fare alcune focacce.»

«Il corrispondente del *Jiji Shimpo* dichiara che durante l'inverno le sofferenze saranno intense.

«Delegati del Governo e uomini politici fanno inchieste e si è d'avviso che l'emigrazione in Manciuria e in Corea debba essere incoraggiata. Fa attualmente un freddo intenso e si attende a che presto nevichi. Tutto mostra che il Governo attuale ha intenzione di rimanere al potere e fare il possibile per sormontare le difficoltà.

«Quando il barone Kodama ritornerà al Giappone riprenderà le sue funzioni di ministro dell'interno e di governatore di Formosa.

«Il maggior-generale Fukushima sta per essere promosso tenente-generale; sarà inoltre nominato sotto-capo dello Stato Maggiore Generale. Oggi il vice-ammiraglio Shibayama e Samegima, comandanti rispettivamente di Port Arthur e di Sasebo, sono stati promossi al grado di ammiraglio.»

Il prestito giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 10:

Una Nota comunicata ai giornali dice: Il Giappone ha deciso l'emissione immediata di un prestito 4 0/0 di 50 milioni di sterline, la cui metà circa sarà impiegata alla conversione dei prestiti esteri 6 0/0 ed il resto al riscatto dei prestiti interni. L'emissione sarà internazionale. La piazza di Parigi ne prenderà una parte considerevole e la Banca Rothschild di Parigi sarà probabilmente una delle prime case di emissione.

Pel trasporto dei prigionieri russi dal Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 10:

Un telegramma da Liverpool annuncia che il Governo giapponese ha noleggiato due piroscafi della linea Canada per trasportare i prigionieri giapponesi dalla Russia al Giappone.

Gravi disordini elettorali in Ispagna.

Fucilate e conflitti

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 18:

Si segnalano in parecchi punti gravi disordini, cagionati dalle elezioni municipali.

Tredici colpi di arma da fuoco furono sparati a Valladolid. Vi fu un morto e vari feriti.

A Bilbao, in parecchi distretti, le urne vennero fracassate. Le operazioni elettorali saranno annullate. Dei colpi di fuoco vennero scambiati a Sommorostro, ove otto persone rimasero ferite. Dei gravi disordini avvennero a Siviglia, che necessitarono l'intervento della guardia civile. Una lotta accanita ebbe luogo a Valterny, presso Barcellona, fra elettori. Vi furono cinque feriti. Attualmente dovunque l'ordine è ristabilito. L'ex-*matador* Mazzantini, è stato eletto consigliere municipale di Madrid.

Il programma navale tedesco.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 15:

Il corrispondente del *Daily Mail* a Dusseldorf dice che il programma tedesco navale per il 1906 comporta le seguenti aggiunte alla flotta: sei grandi incrociatori corazzati di circa 15,000 tonnellate; otto corazzate da 17 a 18,000 tonnellate, con corazze assai più spesse di quelle delle navi esistenti ed armate di cannoni da dodici pollici. Infine un grande numero di torpediniere.

La soluzione dell'incidente Brugère-Percin.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 16:

Nel Consiglio all'Eliseo, il ministro della guerra ha informato che ha ricevuto ieri nel suo gabinetto i generali Brugère e Percin. Dopo uno scambio di spiegazioni Brugère ha dichiarato che non aveva mai avuto l'intenzione di offendere il generale Percin e che se avesse veduto il saluto del generale non avrebbe mancato di restituirlo. In queste condizioni il ministro considera l'incidente chiuso.

La chiusura dell'Università di Zagabria.

Ci telegrafano da Zagabria, 14, ore 15,40:

In seguito ai disordini antiungheresi degli scorsi giorni, l'Università fu chiusa e si è proclamato il piccolo stato d'assedio. Il capo di polizia fu destituito non avendo saputo evitare gli eccessi avvenuti.

Fortis in Sicilia.

(Per telegrafo alla Stampa)

A Catania.

Catania, 14, ore 8.

Alla fine del pranzo offerto ieri a Fortis dalla Deputazione politica all'*Hôtel Bristol*, De Felice, come prosindaco e come deputato brindò alla salute di Fortis e alla grandezza e prosperità dell'Italia.

Fortis rispose ringraziando nuovamente per le cordiali accoglienze ricevute e associandosi a De Felice brindò alla fortuna e alla gloria di Catania, della Sicilia e d'Italia.

Catania, 14, ore 16.

Stamane, alle 7, Fortis, accompagnato da De Felice, dal prefetto, dal presidente della Camera di commercio, dai presidenti della deputazione e del Consiglio provinciale, e da altre Autorità, si recò a visitare i lavori del porto di Catania. Gli operai lo applaudirono con entusiasmo. Fortis ascoltò con interesse quanto gli venne esposto circa la necessità dell'ingrandimento del porto. Fortis si recò poscia alla stazione ed alle ore 8 partì per Caltanissetta, salutato da tutte le Autorità civili e militari, dal senatore Gravina, dai deputati Cirmeni, Aprile, Libertini Gesualdo, Grassi Voces, Bizzone e Giardina, ed applaudito da grande folla.

A Caltanissetta.

Alle 10,45 Fortis arrivò a Caltanissetta. Alla stazione si trovavano il sindaco, la Giunta, i presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, le Autorità giudiziarie, civili e militari, i deputati Lacava, Torrigiani, Testasecca, Gioria, Cascino, Vassallo e l'ex-deputato Marescalchi. Un'immensa folla che gremiva la stazione scoppiò in un entusiastico applauso e in grida di: *Viva Fortis!* Il presidente del Consiglio montò in carrozza insieme al sindaco, al prefetto, al deputato Testasecca. Facevano scorta d'onore alla carrozza i carabinieri a cavallo. Fortis e le Autorità discesero alla Prefettura, dove il prefetto ed il sindaco gli presentarono le Autorità e le rappresentanze delle Commissioni e delle Società e degli enti locali, che esposero a Fortis le condizioni dell'industria zolfifera. Intanto la folla, adunatasi in piazza della Prefettura, continuava ad applaudire chiedendo insistentemente che si presentasse Fortis. Questi allora si affacciò accolto da interminabile applauso. Il sindaco a nome di Fortis ringraziò la popolazione per l'affettuosa accoglienza.

Per la riforma dell'Economato dei Benefizi vacanti.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

Si è riunita al Ministero di grazia e giustizia la Commissione per la riforma dell'Economato dei Benefizi vacanti, presieduta dal senatore Quarta. La Commissione ha nominato due Sotto-Commissioni: una per concretare il modo per la conversione in rendita del patrimonio immobiliare dell'Economato; l'altra per preparare un progetto di legge relativo al controllo parlamentare sull'amministrazione della rendita economale. La Commissione si è prorogata a sabato.

Il presidente del Consorzio del porto di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 20:

La *Tribuna* reca che il comm. Roma, vicepresidente della Camera di commercio di Genova, è stato nominato presidente del Consorzio del porto di Genova.

Gli scioperi negli Arsenali francesi.

Le esortazioni del ministro della marina.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 7,30:

Il ministro della marina Thomson ha telegrafato ai prefetti marittimi e ai direttori degli stabilimenti della marina una dichiarazione da affiggersi in tutti gli Arsenali.

La dichiarazione enumera quanto fece la Repubblica per gli operai degli Arsenali, l'aumento dei salari, la libertà di parola e di riunione, ma dice che il Governo non tollererà atti di indisciplinatezza, nè l'abbandono del lavoro, che costituisce una vera diserzione. La dichiarazione termina facendo appello al patriottismo degli operai.

Intanto l'agitazione si estende.

A Rochefort 2000 operai dell'Arsenale hanno deciso di cominciare lo sciopero oggi; a Brest 3500 operai, riunitisi dopo terminato il lavoro alla Borsa del lavoro, hanno approvato una mozione che proclama lo sciopero per oggi.

Lo sciopero è stato proclamato anche a Cherbourg, Lorient, Tolone e Marsiglia.

Il ministro della marina, intervistato dal *Journal* circa l'agitazione che regna negli Arsenali, dichiarò che approvava l'attitudine dell'ammiraglio Poplan, prefetto marittimo di Brest. Dice che vuole mantenere il principio dell'autorità, senza il quale non è possibile alcuna organizzazione militare.

Thomson dice che lo sciopero degli operai degli Arsenali è incomprensibile. Quale motivo invocano? La libertà di parola? L'hanno questa libertà di parola, ma non hanno quella di ingiuriare i loro superiori. Non si tratta di interessi personali, ma di sapere se gli operai degli Arsenali possono, senza ragione, ingiuriare il Governo, il ministro della marina ed i suoi delegati. Ora, essi non ne hanno il diritto.

Il ministro è pronto a far approvare dal Parlamento le giuste rivendicazioni degli operai, ma non lascierà lo spirito anarchico introdursi negli Arsenali. Egli manterrà la disciplina, ed i prefetti marittimi possono contare sopra di lui e sul suo appoggio.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20:

Come si era annunciato, lo sciopero degli Arsenali marittimi è cominciato stamane. A Rochefort scioperarono 2800 su 3000. A Cherbourg gli scioperanti sono soltanto 274 su parecchie migliaia di operai impiegati. A Lorient sono 1155 su oltre 4000. Alla fonderia di Ruelle tutti gli operai sono rientrati, dopo aver presa visione della circolare ministeriale. A Brest il numero degli operai mancanti stamane all'Arsenale era soltanto di 633 sopra 5500.

Nessun incidente finora. Gli scioperanti sono calmi. Le truppe non intervengono e sorvegliano soltanto gli stabilimenti.

Dalle informazioni ufficiali risulta che soltanto a Tolone il movimento dello sciopero sembra generalizzarsi, ma negli altri porti il numero degli operai che abbandonarono il lavoro era relativamente poco importante stamane.

Varii dispacci dai porti di mare non segnalano incidenti seri, tranne a Tolone, ove gli scioperanti impedirono ai non scioperanti di recarsi al lavoro. Delle misure sono state prese per assicurare la libertà del lavoro.

A Cherbourg la popolazione si mostra ostile agli scioperanti. Gli operai chiedono l'arbitrato.

Un "ultimatum" degli ambasciatori alla Porta.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 19:

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: «Gli ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli hanno deciso, dopo una riunione presso il barone Calice, di inviare alla Porta un *ultimatum* di ventiquattro ore. La dimostrazione navale si estenderà a Mitilene, Lemnos e Tenedos.»

Lo *Standard* dice che la dimostrazione navale contro la Porta comprenderà il blocco dei Dardanelli.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Costantinopoli dice che la flotta internazionale incaricata della dimostrazione navale contro la Turchia si comporrà di una corazzata e di un incrociatore rapido per ciascuna Potenza. Le navi si concentreranno al Pireo.

Un attentato con bombe a Costantinopoli.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,30:

Il *Temps* pubblica nel suo supplemento serale un telegramma del suo corrispondente privato da Costantinopoli, il quale dice: «Un attentato è stato commesso oggi nel quartiere di Pera mediante una bomba. Non si possono ancora telegrafare particolari.»

Un efferato delitto a Milano.

Un lattivendolo sgozzato nel proprio negozio.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 22:

Verso le sei di stamane i giovanetti Giuseppino e Costantina Gilardi, abitanti colla madre in via Tortona, 28, dove la madre ha anche un negozio, si recarono in via Savona, 57, per svegliare il proprio babbo, Luigi Gilardi, di 52 anni, che esercita appunto in via Savona un negozio da lattivendolo.

La famiglia Gilardi, composta dei due coniugi e di sei bambini, per sbarcare il lunario aveva aperto due negozi. Mentre la madre coi figli dormiva in via Tortona, il Gilardi si sacrificava a passare la notte nella retrobottega del negozio di via Savona, coricandosi su un misero lettuccio, dovendo durante la notte, come fanno tutti i lattivendoli, ricevere i carichi di latte dalla campagna.

I due giovanetti, il Giuseppe, di 14 anni, e la Costantina, una bella ragazza non ancora diciassettenne, come al consueto, stamane bussavano alla porta di strada del negozio. Ma vedendo che il babbo non rispondeva, entrarono nel cortile della casa per bussare all'uscio della retrobottega. Però, appena il Giuseppe ebbe picchiato i primi colpi, si accorgeva che l'uscio era aperto. Pensando che il babbo doveva essere uscito, entrarono colla sorella. Entro era buio pesto. I due giovanetti non avevano fiammiferi, ma Giuseppe sapeva che il babbo soleva tenerli sul tavolino accanto al letto, e si diresse verso quell'angolo, rimanendo un po' sorpreso di sentire sotto i piedi un che di viscido che lo faceva sdrucciolare, e comunicò le sue impressioni alla sorella, mentre accendeva un fiammifero. Ma appena la piccola fiammella incerta e tremolante ebbe rischiarato la retrobottega, i due fanciulli arretravano spaventati, gettando grida di terrore.

Sul letto, colla metà del corpo superiore poggiante sul materasso e il rimanente penzoloni al suolo, era il loro babbo, in una pozza di sangue.

Le grida dei due disgraziati misero ben presto a soqquadro tutto il vicinato, e molte persone accorsero nell'interno della retrobottega. Intanto, poichè l'aspetto del cadavere indicava un delitto, venivano avvertite le Autorità.

Le prime indagini — Efferato delitto.

I bravi delegati Vitali e Stajano si recarono subito sul luogo, iniziando le prime indagini. Il Luigi Gilardi, uomo aitante e robusto, presentava ben quattordici ferite. Dieci erano di coltello; le altre quattro, tra queste una profonda al capo, da cui usciva abbondantissimo il sangue, dovevano essere state prodotte da un bastone o sbarra di ferro.

Il Gilardi rantolava, e dalle sue labbra, come un gemito sommesso, usciva il soprannome di una persona addetta al negozio.

Il delegato Stajano fece tesoro di quel nome, ed ordinava il trasporto del disgraziato alla vicina guardia medica, dove dopo un'ora il Gilardi cessava di vivere, senza aver detto nulla.

Intanto il delegato principiava le indagini. Alla porta nessuna traccia di scasso. La porticina del retro-bottega, tutta intrisa di sangue, era aperta, ma doveva essere stata aperta colla chiave. Al suolo giaceva un grosso bastone macchiato di sangue. Il Gilardi era rientrato alle ore 1,30 ed alle 2,45, al solito, si levava per prendere i carichi di latte. Il delitto doveva quindi essere avvenuto dopo, e da persona che, nascosta nel sottoscala fatto a cantina del negozio, lo aveva sorpreso e colpito col bastone, stordendolo, e lo aveva finito poi col coltello, per derubarlo di cinquecento lire che il Gilardi teneva in tasca per pagare il latte. Questa era la supposizione più credibile.

Però, ad imbrogliare la matassa, mentre il delegato Stajano faceva le sue indagini, veniva la deposizione di un barbiere che dormiva vicino al luogo ove avvenne il delitto.

Costui, e la sua deposizione è confortata da quanto dice la moglie, narrò che verso le 1,30 udì il Gilardi rincasare, e pochi minuti dopo, certo non più di mezz'ora, gli parve di udire un gemito nel vicino retro-bottega del Gilardi. Egli voleva accorrere per vedere che cosa fosse, ma la moglie gli ricordò che il Gilardi soffriva di cuore e gemeva sovente. Il barbiere, udendo che il gemito era cessato, si riaddormentò senza più pensarvi.

Intanto verso le 8 la persona di cui il morente aveva balbettato il soprannome si presentava al negozio e, vedendo tutta quella gente, entrò nella bottega e, scoperto di che si trattava, si offriva di correre a chiamare il medico, e spariva infatti prima che il delegato capesse della sua presenza. Egli non tornava che verso le 11, e due agenti, che lo videro avvicinarsi al negozio, lo invitarono a seguirli all'Ufficio di polizia.

Altri particolari. — Chi è l'arrestato.

Intanto le accurate indagini dell'Autorità stabilirono questo: che il soprannome che il morente aveva ricordato fra i gemiti era quello del suo facchino Freguglia Luigi, di 40 anni, che è appunto l'arrestato.

Costui serviva il Gilardi facendo le grosse fatiche delle due botteghe. Sembra che il Gilardi sia stato visto ieri sera assieme al Freguglia fino alle 1,30. Il Freguglia apprese il delitto di cui era rimasto vittima il padrone stamane alle 7,45 da una figlia del Gilardi, a nome Maria, che si era recata a cercarlo. Egli ascoltò calmo la notizia e si recò al negozio. Disse che andava pel medico, e non si fece più vedere. Verso le 11,30 si presentò al negozio con una grossa latta, e quando i due agenti lo invitarono a seguirlo disse ai presenti:

— Bene, bene; credete forse che me n'importi?

Secondo le mie informazioni, che credo siano esatte, il Freguglia, pur mantenendosi negativo, non seppe ben dire dove avesse passata la notte. Fatto si è che dalle guardie gli vennero riscontrate sugli abiti che indossava ieri sera delle macchie di sangue, che il Freguglia dice appartenenti ad un maiale da lui sgozzato.

Intanto sembra che l'Autorità abbia assodati altri particolari che darebbero una misteriosa e truce spiegazione, svelando un terribile dietroscena di cui ora non posso dir nulla. Certo si è che l'assassino doveva stare nascosto nella cantina, poichè fu appunto nella cantina che furono trovate le tracce di alcuni escrementi lasciativi dall'assassino.

Particolare curioso: Un mese fa alcuni ladri tentavano scassinare la porta del negozio.

Prigioniero in un vagone-merci.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,50:

La *Patria* reca che ieri alcuni manovali, aprendo a Civitavecchia un vagone merci, vi trovarono il corpo di un giovanotto. Alle loro grida sembrò che il corpo si rianimasse, ma poi cadde subito immobile. Raccolto e soccorso, l'individuo narrò che tre giorni prima, causa la pioggia, si ricoverò in un vagone e si addormentò alla stazione di Termini a Roma. Non ricorda — disse — quanto dormì. Quando si svegliò si accorse che il treno era in moto e che il vagone era chiuso. Picchiò invano alle porte; ma dopo inutili sforzi, vinto dalla fame e dal freddo e dalla stanchezza, svenne.

La piena dell'Arno.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 21,30:

Continua la pioggia; l'Arno è gonfio. A Porto a Signa ha straripato, allagando il paese; in San Colombano tre vetture di un corteo nuziale, facendo ritorno al Comune di Lastra a Signa, una di esse con quattro persone fu travolta ed andò a finire nel torrente Vingone. Fortunatamente non vi furono gravi disgrazie. Da Castelfiorentino si annunzia che il paese è sotto le acque.

Morto sepolto nella neve.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 22:

Due notti or sono una compagnia di giovanotti da San Bartolomeo della Montagna, attraversando il confine al passo della Pertica per discendere nella valle di Ala, furono sorpresi da una bufera di neve. Tutti si salvarono, meno certo Angelo Ridolfi, di 25 anni, che fu sepolto dalla neve. I compagni, dopo un'ora di lavoro, rinvennero il suo cadavere.

REATI E PENE

L'assoluzione di Don Camera.

(Tribunale Penale di Torino)

Udienza del 14.

L'arringa dell'avv. Cavaglià.

Alle ore 9 in punto l'avv. *Cavaglià* prende la parola, facendo un'acuta ed arguta critica ai due patroni di Parte civile, dei quali, dice, uno fece il romantico e l'altro si abbandonò a fantasie d'accuse, chiudendo gli occhi alla verità. Così disse fantasia l'accusa che don Camera abbia dato del libertino al vecchio Buschetti, dando così del suo. Ma don Camera non è un prete donnaiuolo, perchè la Parte civile, che pure non ebbe misericordia per lui, non trovò prova alcuna di quanto afferma a vanvera.

Si fece colpa a don Camera d'avere intessuta conoscenza colla famiglia Luraghi. E' qualcosa di strano forse che il vice-parroco conosca i suoi parrocchiani più devoti?

Anche nei dati di fatto l'avvocato Palberti fu un ostinato inventore: e così non è vero che don Camera si sia offerto lui di cambiare le cedole: e così non è vero ch'egli baciucchiasse sovente la vecchia: e così non è vero che egli abbia procurato lo sposo all'Onorina. Se mai, il Mario Felice Cristellin quando entrò in casa Luraghi era uno studente modello ed un giovanotto dabbene.

L'avv. Cavaglià fa un sottile ragionamento, dicendo che se fu la Ida che provocò il provvedimento d'interdizione, poichè questa non sapeva affatto della donazione, vuol dire che quel provvedimento era stato richiesto dalla fanciulla per lo scopo egoistico di salvare la dote..... ed il marito, il tenente Buongiorno.

Don CAMERA.

E continua poi l'oratore a sorprendere le inesattezze dette dall'avv. Palberti, che è stato sovente in contumacia degli atti d'istruttoria. E così confuta l'asserzione che don Camera abbia consultato un avvocato per vedere se il testamento olografo era revocabile o no; e venendogli nel discorso il nome del conte Francesetti, testimonio, dice argutamente che non potrà ritenersi un testimonio esattissimo chi è così inesatto nelle questioni dell'acqua di Millefonti! *(Ilarità)*

— L'avvocato Palberti — continua l'avvocato Cavaglià — disse che don Camera scelse testimoni di parata per fare l'atto di donazione. E non significa ciò che don Camera voleva fare le cose alla luce del sole? Un truffatore andrà proprio a scegliere un banchiere, un avvocato ed un impiegato di Prefettura per far fare loro testimonianza sulle sue marachelle? Palberti dice un'eresia giuridica quando afferma che il notaio avrebbe responsabilità civile avendo attestata la capacità civile della signora Luraghi. E poi fa un vero stillicidio di fosforo per poter provare che Denina s'è lavato le mani nella faccenda, che l'atto è stato fatto precipitosamente, salvo poi a rimproverare d'averlo firmato con tutti i nomi di battesimo della signora Luraghi.

E qui l'avv. Cavaglià critica trenta argomenti portati dall'avv. Palberti, ultimo dei quali quello delle moine, delle carezze e dei suggerimenti. Ma in questo argomento l'avvocato Palberti ha portato a prova d'un fatto il fatto stesso. «In quanto alle questioni giuridiche — dice l'avv. Cavaglià — l'oratore di P. C. ha sfoderati argomenti ovvii, ma non appropriati al caso; anzi ha dimostrato di sentirsi ben poco sicuro della leggenda dell'imbecillità della signora Luraghi. L'avv. Palberti dovette andare in Francia per trovare dei casi di truffa commessa da preti che potessero avere qualche attinenza col fattispecie. Ma anche in questo lavoro di confronto errò completamente, perchè nei casi citati vi sono tutti quegli elementi della truffa che invece mancano completamente nell'opera di don Camera.

«Tolta la poderosa genialità della forma, l'arringa dell'avv. Palberti è vuota d'argomenti e la causa non ha fatto un passo. Nessuno deve volere andare più in là del legislatore anche a scopo buono e sotto lo spavento, per esempio, di possibili locupletazioni per abuso di ministero spirituale. Se questo timore può essere salutare, non bisogna però per ciò solo diventare mangiapreti e scaraventare l'anatema sui sacerdoti. Ed i mangiapreti del 1865, giustamente mangiapreti, non gettarono nel Codice il sospetto sul testamento raccolto dal sacerdote al capezzale d'un infermo. In questa causa, sempre per il buon fine, non si sono guardati i mezzi, ed i mezzi sono stati feroci verso don Camera; e così per eccitazioni ed esagerazioni dell'Ida si fece il ricorso d'interdizione con motivazione in odio del sacerdote; ricorso dove si affermarono circostanze che furono smentite dalle risultanze processuali. E lo stesso sistema s'usò nelle decisioni del Consiglio di famiglia, spaventato ed allarmato oltremodo dal pensiero che un prete aveva rapinato 50 mila lire. E la signora Luraghi fu, non per malanimo, ma sempre all'intento di lotta contro il prete, imbeccata e predisposta in modo da rispondere aggravando la posizione del suo ex-confidente ed apparendo come demente. Nella querela l'avvocato Nasi fu abilissimo, ma non si sottrasse anch'esso alle esagerazioni dalle quali erano avariati gli atti precedenti fatti dai persecutori delle 50 mila lire. E così nell'istruttoria si seguì il fine buono ma ingiusto di aggredire il prete creduto possessore dei patrimoni della famiglia; e così dopo aver sentiti i testimoni e le buone informazioni della Questura si spicca mandato di cattura; e per sei mesi si nega la libertà provvisoria, ed in ogni modo si sollecita il prete a restituire il denaro, ma non si pensa a far fare una perizia sulle facoltà mentali della Luraghi; e cambiate le circostanze, il P. M. si è ostinato con ogni sforzo a puntellare l'accusa facendo arringhe condite colla mostarda mangiapretina.»

Margara. — Ma io non mangio nessuno.....

Cavaglià. — Ma anche voi in questa causa vi siete lasciato travolgere dalla passione che animò tutti i calunniatori. Sarà eccessiva fiducia la nostra il credere che il Tribunale non guarderà al fine soltanto, non curandosi dei mezzi e facendo anche oltraggio alla verità riconosciuta? Intanto gli accusatori affannosi non hanno avuto il coraggio di fare una causa civile, che qualora fossero fondate le ragioni loro sarebbe stata facile e sicura. Ma scelsero la via penale sperando di indurre così il prete a restituire la somma. Ma questa restituzione sarebbe la confessione d'avere male agito; e don Camera ha troppo la coscienza d'essere puro per venire a transazioni cogli avversari! E gli avversari hanno provato che la donazione era conseguenza d'un raggiro, solo perchè la donazione non aveva una palese ragione! Ma dunque sarà proibito di testare o di donare in favore d'alcuno anche per solo capriccio?»

L'avv. Cavaglià dice in seguito che il Tribunale si trova ineluttabilmente preso nella stretta di alcuni fatti: 1. Il testamento olografo, dove *spontaneamente* la vecchia lasciò erede don Camera, testamento che prova come fosse falso che la Luraghi non abbia mai avuto il proposito di diseredare le nipoti e beneficare don Camera con un lascito fiduciario e con completa fiducia nella destinazione e distribuzione del patrimonio; 2. Procura generale che dà con illimitata fiducia al don Camera l'amministrazione di tutto il patrimonio della Luraghi; 3. La dichiarazione *fatta* al banchiere Denina e al notaio Piccini di voler compensare (con 40 o 50 mila lire) don Camera pei suoi servigi e perchè *provveda* dopo la sua morte; 4. Esortazioni del notaio alla signora Luraghi di pensare bene alla gravità dell'atto, e sua persistenza nel voler fare l'atto; 5. L'estrazione che la signora fece dal paniere della cartella per consegnarla a don Camera; 6. La frase detta al testimonio avv. Negretti: *Anche questo è fatto. Così don Camera potrà pensare dopo la mia morte.*

Dove maggior concomitanza e coordinanza di prove irrefutabili?

«Ed è ridicolo dire che la vecchia credesse di dare 500 lire, perchè allora dovrebbe esservi stato l'accordo tra don Camera, il notaio ed i testimoni, accordo che la stessa accusa disse assolutamente inesistente.»

L'avv. Cavaglià prosegue quindi dicendo che la vecchia smentì cose vere ed irrefutabili, e spudoratamente negò la verità conosciuta; mentre ha dato prove di buona memoria e d'astuta circospezione in certi momenti. Perchè proprio l'amnesia doveva diventare totale nella vecchia solo riguardo alle cedole ed all'atto di donazione? E ciò perchè essa si trova sotto la suggestione parentale o forse anche perchè essa è un'amnesica.

L'oratore dopo una lunga disquisizione giuridica e scientifica dice che don Camera avrebbe dovuto operare come Pikmann o Donato per imporre parole e pensieri nella mente della vecchia, la quale fece esplicita dichiarazione nell'atto di donazione.

«Si è detto che la truffa sta nella suggestione; ma per asserire ciò si son dovute snocciolare a mille e mille le bugie: l'allontanamento dei parenti e dei famigliari di Cristellin, dei notai e banchieri di famiglia e del tenente Buongiorno. Don Camera invece predicò pace tra le fanciulle e la nonna.»

L'oratore quindi dice che le ragazze potranno solo sperare di riavere quello che desiderano se non [illegible] non colpirà don Camera, il quale quando avrà avuto il *Bret* dell'Autorità ecclesiastica restituirà tutta o parte della somma, come gli verrà consigliato. Per scaricarsi gli obblighi di coscienza don Camera dovrebbe avere la revoca della Luraghi, ma sana di mente. E l'avv. Cavaglià conclude dicendo che don Camera è stato consigliato dai suoi superiori a non restituire durante il giudizio penale. Don Camera dopo l'illuminato giudizio del Tribunale si rimetterà ai superiori suoi del Foro ecclesiastico. *(Bene!)*

L'arringa dell'avv. C. F. Roggieri

S'alza l'avv. *C. F. Roggieri* e premette che è spiacente di aver detto l'altro giorno una frase un po' viva e paradossale all'indirizzo del presidente, il quale era, come seppe più tardi, ammalato.

Presidente. — Oh! l'incidentino è chiuso!

C. F. Roggieri. — Oh sì!

L'avvocato quindi tratta la causa brevemente e brillantemente, ricordando gli elogi portati in udienza a don Camera e notando come sia cosa normalissima che don Camera frequentasse la casa della Luraghi, dove tre fanciulle turbavano la pace di una povera vecchietta, forse un po' bisbetica e biliosa. E per quest'opera di pietà si comprende che l'attempata signora ponesse tutta la sua fiducia nel prete colto e premuroso.

« E non è allora possibile che pensasse a far di questi quasi il segreto distributore della sua sostanza? E' vero che questa possibilità esclude l'ingegnosa Francesetti, ma la sua testimonianza è come l'acqua di Millefonti, limpida all'apparenza, ma in verità piena di microbi. Lo smentisce anche la vecchia, ma questa oramai ha la testa rintronata dalle lagnanze e dalle querule delle nipoti, spaventate dalle conseguenze della donazione e diventate altrettante arpie. D'altronde è cosa ben ridicola di parlare di truffa con un regolare atto pubblico. La donazione è l'unico atto pel quale non c'è bisogno d'una causale, e può essere determinato da capriccio o da simpatia! Chi ha il diritto di domandare la causale d'una donazione? E verosimilmente potrebbe essere nel mio specifico di don Camera degli obblighi di coscienza. Bisogna ricordare che in casa Luraghi è successa una tragedia!

« Del resto, la Luraghi rispose sempre con molta furberia ed astuzia, ed è possibile che proprio sia diventata imbecille solo per l'atto di donazione? Si dirà che il notaio Piccini ha detto che questo atto fu fatto con tutte le regole, abbia voluto difendersi, ma Piccini ha dati particolari dei quali non si può mettere in dubbio e che esorbitano da circostanze di legittima difesa. E questi particolari dimostrano impossibile un errore sull'entità della donazione da parte della vecchia signora.

« Non ci può essere raggiro nelle moine, e nei baci riverenziali. Non sarà proprio bello ed elegante d'accettare una donazione, ma io credo che nessuno sarebbe tanto eroe di moralità da rifiutarla. La verità è che Cristellin ed Onorina, avuta la confessione della donazione di don Camera, hanno incominciato la lotta per la riconquista di quella cartella: ed allora le sorelle si mettono d'accordo; e la povera vecchia è costretta a negare per togliersi dalle ire delle tre furie scatenate.

« Si è cercato in via penale di ottenere ciò che si sapeva di non poter ottenere in via civile. Ma don Camera ha detto la sacrosanta verità, ed egli non può svelare quali siano gli obblighi di coscienza della Luraghi. Don Camera è un onesto prete, il cui onore non si offuscherà soltanto per averlo cacciato in carcere per desiderio ed opera di calunniatori. » *(Bene! Bravo!)*

Presidente. — Don Camera ha qualche cosa d'altro da dire?

Palberti vorrebbe replicare.

Presidente. — Il Tribunale ha prestato attenzione agli oratori dell'una e dell'altra parte e non mi pare che sia più opportuna una replica. Don Camera, dunque, ha qualcosa da dire?

Don Camera. — Mi rimetto alla sapiente giustizia del Tribunale!

Il Tribunale si ritira. Sono le 11,30. Il pubblico si abbandona a previsioni ed a commenti, mentre don Camera è circondato da un capannello di conoscenti e discute animatamente. Fuori la folla si accalca agli usci dell'aula in febbrile attesa della sentenza.

La sentenza.

Dopo pochi momenti il Tribunale rientra e don Camera ritorna al suo posto un po' pallido ed emozionato.

Il *presidente* legge il dispositivo della sentenza, colla quale don Giovanni Camera è *ASSOLTO PER INESISTENZA DI REATO.*

Un'acclamazione prorompe nell'aula. Si grida: *Bene! Bravo! Viva il Tribunale!* Molti si precipitano su don Camera, il quale s'è unito agli applauditori, battendo le mani anch'esso, e lo abbracciano e lo baciano calorosamente.

Gli avvocati di difesa sono fatti segno ad una lunga ovazione, che si prolunga nei corridoi, dove molte signore festeggiano con strilli e battimani don Camera, che esce dal Tribunale come un trionfatore, ed è abbracciato da don Longo ed altri sacerdoti, che gli si fanno incontro plaudenti.

Il chiasso, punto edificante, dura per qualche tempo ancora nella via, ma don Camera presto si sottrae ai nuovi applausi e alle nuove acclamazioni. Ed ha fatto bene. La giustizia non può condannare, è vero, senza una scrupolosa rigorosità di prove di fatto. Ma tocca ora a don Camera dimostrare che il Tribunale non poteva, anche in linea di morale, giudicare altrimenti da come ha giudicato, mandando ad effetto la larvata promessa fatta nell'arringa dall'avvocato Cavaglià, suo patrono. *Ciat.*

Le gioie del libero amore.

L'omicidio di Borgo Vanchiglia.

(Corte d'Assise di Torino - 14 novembre 1905).

Le Assise si sono riaperte stamane con un processo che è la riproduzione su d'un vecchio stampo di un processo passionale. Ma il dramma è volgare, è dramma di salumeria. Un canaglia matricolato, certo Cesare Giay Merlera, aveva per compagna una vedova, Angela Pelissero-Piovano; ma invece d'amore le dava busse e legnate. Stanca di tanto soffrire, la donna, nello stesso modo col quale s'era accoppiata al Giay, se ne andò, stette alquanto tempo da sola, finchè riprese la vita a due con certo Carlo Jacquet, carrettiere. E qui avvenne ciò che è solito avvenire in questi pasticci amorosi di gente di basso conio. Il primo amante sentì colla lontananza della donna rinfocolarsi tutto l'amore e gli parve di non poter vivere..... senza battere la sua donna; il secondo amante, d'altra parte, accampava la legittimità del suo possesso, per abbandono dell'oggetto da parte del primo proprietario. Di qui una continua altalena di risse e di rappacificamenti, di minacce e di difese.

Tutto per una donnetta smunta, sparuta e che in verità non ha un sol pregio.

Avvenne così che, recatosi il 22 giugno il Giay nella casa colonica Aymo in Vanchiglia, dove il Jacquet colla donna lavoravano, ripetè nell'aia le scenatacce solite, profferendo orribili minacce di morte, segnando grandi croci simboliche in terra, facendo insomma un po' del diavolo. Respinto dal fattore del cascinale, ritornò all'assalto. Intervenuto il Jacquet, cercò di mettere pace fino al punto nel quale, vedendo il Giay fare certi movimenti sospetti, una gli tirò una coltellata per levarselo di dosso. Il colpo fu disgraziato. Recise l'arteria femorale, ed il Giay finì così la sua vita, come purtroppo i suoi trascorsi gli pronosticavano. Infatti egli è descritto dalla Questura come un perfido soggetto, violentissimo, brutale, ex-coatto ed ex-ammonito. Il suo corpo era crivellato di cicatrici. Fu più volte sul punto di morte per ferite riportate in risse.

Il Jacquet invece è stato solo condannato perchè, fattorino tramviario, s'era impossessato della somma raccolta in una giornata di servizio.

Egli, che è un uomo d'alta statura, con grossi baffi ed un aspetto abbastanza bonario, si difese accanitamente dicendo come sia stato condotto al truce passo per il contegno ormai non più oltre sopportabile del Giay.

Una sequela di testimoni vengono a dire all'udienza l'ira di Dio del morto ed a fare l'elogio del vivo.

A tarda ora i giurati si ritirarono in camera di deliberazione, e poco dopo, rientrata la Corte, si diede lettura della sentenza, con la quale il Jacquet Carlo viene assolto per legittima difesa.

Presidente: conte Lavera; P. M.: Colombo; Difesa: avvocati comm. Bona e Baggi; cancelliere: Bazzi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Alla Corte d'Assise di Alessandria.

Mancato suicidio per gelosia amorosa.

Innamorato che accoltella l'amante.

Ci scrivono da Alessandria, 14:

La sessione d'Assise odierna è caratterizzata in prevalenza da processi di violento carattere passionale.

Domani si svolgerà il processo a carico di Soria Cesare, guardia di città, appartenente ad ottima famiglia di Bari. Costui, che è un bellissimo giovane, si innamorò pazzamente di un'avvenente ragazza, certa Gina Margherita. Pare che costei lo ingannasse, o, almeno, ne suscitasse la gelosia feroce, tanto che una sera del dicembre scorso, in una camera dell'*Albergo San Marco*, il Soria le esplose contro parecchi colpi di rivoltella, ferendola solo a un braccio; poi rivolse l'arma contro di sè e si sparò due colpi. La morte non lo volle, e, guarito delle lesioni riportate, comparirà alla nostra Corte d'Assise per rispondere di mancato omicidio premeditato.

Sarà difeso dall'avv. Sandi. E' citato quale perito d'accusa il chiarissimo psichiatra dott. Frigerio.

***

Nell'attuale quindicina comparve certo Pagliano Giuseppe, di Quaranti, accusato di aver ucciso con due coltellate tal Ivaldi Argentina, perchè, invaghitosi follemente di costei, ne era stato replicatamente respinto.

La Corte lo condannò a nove anni e dieci giorni di reclusione.

Difesa: Porrati; Parte civile: Sandi.

Le pensioni operaie alla Camera francese

Vivaci incidenti

alla discussione del bilancio della Giustizia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21:

Alla seduta antimeridiana alla Camera continua la discussione del progetto delle pensioni operaie. Si respingono due nuovi contro-progetti.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Nella seduta pomeridiana alla Camera si discute il bilancio della giustizia.

Paillot, direttore al Ministero, funge da commissario del Governo.

De Dion protesta contro la presenza di Paillot, che, quando era procuratore a Nantes, ha fatto arrestare De Dion in una dimostrazione, e gli fece mettere le manette, malgrado la immunità parlamentare.

Chaumier deplora che siano state applicate le manette, ma afferma che Paillot fu estraneo a questo fatto, e fece il suo dovere.

Dopo qualche discussione *Gerville-Reache* presenta una mozione invitante il Governo a far rispettare in tutte le circostanze le prerogative parlamentari.

Chaumier accetta l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità.

De Dion reclama un biasimo contro Paillot.

Rouvier risponde che apprese ieri che De Dion avrebbe minacciato di passare a vie di fatto contro Paillot.

De Dion replica che non disse ciò. Egli ha detto che penserebbe a ciò che doveva fare. *(Movimenti)*

Rouvier aggiunge che il Governo ha creduto di non dover cedere alle minaccie, ma se avesse creduto che De Dion volesse soltanto sollevare un incidente parlamentare, il Governo avrebbe preferito evitarlo.

L'incidente è chiuso.

Alla Camera si interpretano le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio come un impegno tacito di non mantenere Paillot come commissario del Governo. Si crede dunque che Paillot non assisterà alla seduta di domani.

In queste condizioni l'incidente sollevato da De Dion sarebbe chiuso definitivamente.

Nei corridoi si assicura che, nel caso in cui Paillot ritornasse alla Camera, i deputati nazionalisti proporrebbero che il bilancio della giustizia sia sospeso finchè il Governo abbia nominato un altro commissario.

Gli scambi di cortesie fra re Alfonso e Francesco Giuseppe a Vienna.

I brindisi alla Hofburg.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 0,20:

L'Imperatore nominò re Alfonso capo onorario del 38.o reggimento fanteria. Subito dopo arrivato all'Hofburg il Re, in uniforme di colonnello del 38.o reggimento, visitò l'Imperatore e lo ringraziò dello splendido ricevimento e della nomina a colonnello onorario. Visitò poscia l'arciduchessa Maria Valeria, l'arciduca Federico e la famiglia.

Alle ore 12,45 l'Imperatore ed il Re si recarono in vettura all'Ambasciata di Spagna, ove il Re offerse una colazione, e ritornarono all'Hofburg. Nel pomeriggio il Re fece un lungo giro per la città, accolto ovunque con dimostrazioni di simpatia. Alle ore 17 ricevette il Corpo diplomatico, indi una deputazione degli ufficiali del 38.o reggimento.

Alla sera all'Hofburg vi fu un pranzo di gala. L'Imperatore brindò ringraziando calorosamente il Re per la visita, esprimendo i suoi voti più caldi per la prosperità della Spagna. Bevve al lungo e glorioso regno di Alfonso, alla sua salute ed a quella della Famiglia Reale.

Il Re rispose esprimendo ai popoli d'Austria ed Ungheria i sentimenti d'amicizia sincera del popolo spagnuolo, come pure la sua personale ammirazione e venerazione per l'Imperatore venerato ovunque. Il Re si disse felice di appartenere al glorioso esercito austro-ungarico e brindò al mantenimento dei cordiali rapporti dell'Austria-Ungheria e della Spagna, alla felicità dell'Imperatore e della Famiglia Imperiale.

Il Re di Grecia a Windsor.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 18,35:

Il Re di Grecia, accompagnato dal principe e dalla principessa Nicola, è giunto a Windsor alle ore 16 di ieri. Un picchetto d'onore era alla stazione. Il sindaco ed il Consiglio municipale di Windsor e la colonia greca di Londra presentarono indirizzi di benvenuto. Le truppe facevano ala dalla stazione al castello. Le strade erano decorate. Re Edoardo e la regina Alexandra erano in vettura chiusa in causa della pioggia.

L'ostruzionismo ferroviario austriaco è effettivamente terminato.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 10:

L'ostruzionismo sulle ferrovie dello Stato e private è terminato in seguito alle concessioni del Governo, che sono considerate dai rappresentanti degli operai tali da soddisfare gli operai per molti anni.

Il Governo promise di intervenire presso le Amministrazioni delle ferrovie private affinchè facciano ai loro dipendenti concessioni analoghe.

Gli scioperi minerari in Germania

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

Il *Temps* ha da Berlino: « Le eventualità di sciopero sembrano aumentate specialmente nelle miniere della Ruhr, nelle miniere di Slesia e nel Centro. Gli operai chiedono aumento di salario, ma i padroni non sono disposti a cedere. Le circostanze non sono favorevoli al successo degli scioperanti.

A Kattowitz 500 minatori hanno dichiarato lo sciopero esigendo aumento di salario e la soppressione dell'uso della lingua tedesca.

Disordini a Cuba.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 18:

Secondo dispacci da Avana, gli agenti di polizia di guardia al palazzo del Governo sono stati triplicati e restano di guardia alla notte. Il Governo cubano temerebbe un colpo di Stato da parte dei rivoluzionari.

Da due giorni corre voce che un complotto per uccidere e derubare il ministro dell'interno è ordito. La Polizia segreta fa delle ricerche.

I contadini di Codenigo invadono il Municipio

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Mandano da Padova al *Giornale d'Italia* che a Codenigo i contadini, armati di zappe e di badili, invasero il Municipio, fracassando le imposte ed i muri. Il commissario prefettizio riuscì a ricondurre la calma facendo anticipatamente fare la distribuzione dei buoni e delle farine.

A Carzanigo la causa della grande carestia deriva dalle inondazioni di maggio.

Per le vittime del terremoto.

Cinquantaseiesima lista.

Importo lista precedente	L.	72,334 05
Raccolto nel Comune di Maggiora	»	306 45
Società operaia di mutuo soccorso di Santena	»	50 —
G. B., ricorrendo un mesto anniversario	»	10 —
Totale	**L.**	**72,701,40**

N. B. — I singoli elenchi dei sottoscrittori si pubblicheranno prossimamente.

***

Pervennero direttamente al sindaco, senatore Frola, le seguenti oblazioni in denaro:

Sindaco di Gastino (oblazioni raccolte dal locale Comitato Pro Calabria), L. 70 — Sindaco di Centallo (2.o versamento), 87 15 — Sindaco di Romentino (concorso del Comune L. 100, oblazioni degli operai dello stabilimento di filatura Rossari e Varzi e provento passeggiata di beneficenza, L. 307 30), 407 30 — Comitato Pro Calabria di Narzole, 216 35 — Società di mutuo soccorso di Pozzo Strada, 10 — Comitato Pro Calabria di Tortona (2.o versamento), 2914 97 — Sindaco di Pinerolo (3.o versamento), 424 80 — Sindaco di Livorno Piemonte (raccolto dal Comitato locale L. 744 40, raccolto dalla gazzetta *L'Eco dell'Alto Vercellese* L. 20 45), 764 85 — Comitato Pro Calabria di Ottiglio, 259 30 — Società Agricola operaia di Sartirana Lomellina (provento serata e passeggiata di beneficenza), 183 85 — Sindaco di Camandona (oblazioni raccolte), 173 55 — Comitato Pro Calabria di Alzano, 165 07 — Sindaco di Molazzo d'Acqui (oblazioni raccolte), 141 — Comune di Grognardo, 100 — Unione Esercenti, Negozianti e Industriali di Alba, 26 — Comune di Front Canavese, 25 — Sindaco di Veglio (concorso del Comune), 10.

Il totale delle somme versate alla Civica Tesoreria a tutto ieri è di L. 428,825 25.

Aderirono al Comitato centrale piemontese i seguenti altri Comuni: Alzano, Camandona, Front Canavese, Grognardo, Livorno Piemonte, Molazzo, Narzole, Ottiglio, Romentino, Veglio.

***

Altre somme versate a favore dei danneggiati dal terremoto della Calabria:

Sottoscrizioni raccolte fra gli impiegati municipali di Torino, L. 703 05 — Versato dalla Commissione dei festeggiamenti quale secondo acconto del provento ricavato dalla Kermesse sportiva al Parco del Valentino, L. 303 45 — Beltramino Giuseppe e Luigia, coniugi, da Buriasco, L. 25.

Il totale delle somme versate alla civica Tesoreria a tutto oggi è di L. 429,154 70.

Il primo dei duelli del dott. Weill-Schott.

La sua vertenza con l'avv. Agrati.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Oggi, alle 13,30, ha avuto luogo a San Siro un duello alla sciabola fra il signor Aldo Weill-Schott e il dottor Edgardo Longoni, per la nota vertenza di cui vi ho informati. Al quarto assalto il dottor Longoni riportò una ferita al braccio destro, piuttosto grave, in seguito alla quale lo scontro fu fatto cessare.

I duellanti, che si sono portati sul terreno colle regole della più perfetta cavalleria, si sono riconciliati.

Erano padrini del Longoni i signori tenente Bruggi e il dottor Miceli, e del Weill-Schott i signori Cagnola e Dall'Acqua.

Ora rimane ancora insoluta la vertenza con l'avv. Agrati. I padrini hanno deliberato che lo scontro avvenga non appena le condizioni di salute dell'avv. Agrati — che cadendo, nella colluttazione col Weill-Schott si era ferito — saranno tali, da permettergli di scendere sul terreno.

Lo scontro però è stato fissato alla sciabola.

Un agente municipale sfregiato a Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 10:

Ieri sera verso le 23 in via Anfossi stavano litigando tra loro certi Meneri Giuseppe e Carlo Cabiati, che avevano già estratto il coltello e stavano avventandosi uno su l'altro, quando giunsero sul luogo i vigili urbani Martinello e Trussi. Allora i due rissanti si rivolsero contro i vigili ferendo gravemente il Trussi al naso, dimodochè, anche se dovesse guarire, rimarrà permanentemente sfregiato.

Malgrado che il compagno del Trussi sparasse vari colpi di rivoltella, i due feritori hanno potuto fuggire.

Un sordo-muto aggredito a coltellate.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 23,15:

Verso le ore 22 di questa sera veniva trasportato all'Istituto medico di via Paolo Sarpi certo Agratti Luigi, d'anni 45, sordo-muto, abitante al reparto Caguolo, con tre gravissime coltellate all'addome, una delle quali tale da metterlo in pericolo di vita. Informata subito l'Autorità giudiziaria, il giudice istruttore, mercè un accurato esame, veniva a stabilire quanto segue:

L'Agratti poco prima veniva aggredito da un individuo il quale tentava derubarlo dell'orologio e dei pochi centesimi che aveva in tasca. Impossibilitato a gridare, l'Agratti aveva però reagito, e fu allora che lo sconosciuto, estratto il coltello, gli vibrava i tre terribili colpi, dandosi alla fuga. L'Autorità sta ora ricercando l'audace malfattore.

Una tranvia elettrica in fiamme a Milano.

Parecchi feriti.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 23,30:

Come sapete, tempo fa lo Stabilimento Elettrico ha trasportato i suoi opifici a Sesto San Giovanni. Tutte le sere gli operai che abitano a Milano tornano in città su una tranvia speciale.

Anche questa sera la tranvia elettrica è partita da Sesto alle 18,30, composta da una vettura motrice e da una di rimorchio; ma, arrivata ad una discesa, sembra a causa di un contatto elettrico, la tranvia si incendiava. Le 200 persone circa che si trovavano sulle vetture, appena queste furono fermate, si gettavano dalle finestre, dalle piattaforme ed anche dall'alto dell'imperiale, cioè dall'altezza di più di quattro metri. La peggio toccò naturalmente a questi ultimi, e specialmente al falegname Manzotti Felice, d'anni 37, che, saltato a terra dall'imperiale, si fratturò in modo gravissimo la gamba destra. Restarono inoltre feriti certi Cerealetti, Compostini e Belloni.

Temporali ed uragani in Calabria

Ci telegrafano da Catanzaro, 14, ore 22:

Da questa notte imperversano temporali: i treni giungono con ritardo. Nel pomeriggio una grandinata danneggiò sensibilmente il raccolto delle olive. Giungono notizie di danni dalle altre provincie.

Tempeste sul Tirreno.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20:

Da ieri sera piove a dirotto, il mare è tempestoso, il postale da Palermo giunse con ritardo; molte imbarcazioni entrano in porto in cerca di rifugio.

Importanti questioni economiche a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 14:

Questa città, chiudendo ormai le lotte passate, col fatto dilaniata per tanto tempo, si appresta ora a studiare grandi questioni economiche, che, risolte, le ridaranno quella fama cui godeva anticamente per il commercio e per le industrie.

Le questioni che ora preoccupano tutta la cittadinanza, e per essa il Consiglio comunale, sono: Impianto delle reti tranviarie Savigliano-Monasterolo-Scarnafigi-Saluzzo, Savigliano-Villanova Solaro e diramazioni, e Savigliano-Marene-Bra; l'impianto dell'acqua potabile e l'abolizione del dazio, che, se non è conveniente per le grandi, lo è però per le piccole città.

La Commissione delle tranvie, che ha già terminati i progetti, ebbe la soddisfazione di vederli approvati incondizionatamente anche dai diversi Comuni qui convenuti domenica u. s., e la relazione verrà già portata in Consiglio comunale sabato prossimo per l'ufficiale approvazione e per provvedere allo stanziamento della somma di concorso per tale impianto. E la premura con cui si dimostrano interessati il Consiglio e la Commissione fa ritenere ormai un fatto compiuto l'importante impianto tranviario.

Pure sabato sarà portata in Consiglio la relazione della Commissione per l'abolizione del dazio.

L'Amministrazione Villa lavora!

Vedi in quinta e sesta pagina

Pane Quotidiano.

e

Le lagrime dell'amore

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La grande settimana bresciana.

Come sarà disputata la Coppa Florio

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 14, ore 21.

Con vivo piacere è stata appresa la notizia che la Commissione sportiva dell'A. C. d'Italia ha accettato di organizzare la corsa automobilistica pel 1906, così pure la nomina della Sotto-Commissione che ha riunito le persone le quali si erano maggiormente interessate alla manifestazione del 1905.

La Commissione sportiva ha proposto alcune modificazioni alla Coppa Florio, che saranno presto comunicate al donatore.

Si vorrebbero escluse nelle iscrizioni le classiche dei corridori di professione e di *gentlemen*, volendo che la gara si esplichi tra le Fabbriche. Ogni Casa potrebbe iscrivere solamente quattro vetture. Siccome di consuetudine le Fabbriche hanno tutte tre corridori, la quarta vettura potrebbe essere affidata ad un *gentleman*.

Quanto all'ordine di partenza, si stabilirebbe di fare l'estrazione a sorte tra le Fabbriche, le quali, alla loro volta, dovrebbero designare l'ordine preferito per la partenza dei loro corridori.

Per le iscrizioni si vorrebbe che fossero esclusivamente ricevute presso gli Automobili-Clubs riconosciuti e non presso i giornali o privati.

Circa il percorso, nulla fu stabilito di preciso; dopo il buon successo della corsa per la Coppa Wanderbilt era prevalsa l'idea di ridurre di molti chilometri il circuito bresciano, e di aggiungere tanti giri per ottenere i 500 e più chilometri prescritti dal regolamento. Ma se in questa maniera si potrebbe ottenere una diminuzione nella spesa d'organizzazione, si verrebbero ad eliminare parecchie città e paesi, che, avendo avuto dalla corsa del 1905 grandi vantaggi, sarebbero pronti a concorrere pecuniariamente alla grande manifestazione bresciana del 1906. Quindi la Commissione sportiva avrebbe proposto di ridurre di alcuni chilometri il circuito del 1905 e portare a quattro giri l'intera corsa; in questa maniera sarebbero eliminati i tratti di neutralizzazione e tre passaggi a livello; per i due altri passaggi a livello il Comitato penserà alla costruzione di passerelle.

Circa alla spesa che importerà la grande corsa, poichè è venuto a mancare il sussidio del cav. Florio, e non avendosi nessuna conferma dell'offerta del cav. Figari, come a tutta prima si era annunciato, il Comitato di Brescia conta di poter avere sussidi per circa lire 30,000; si calcola che la sottoscrizione fra gli esercenti di Brescia e le città vicine porterà un'entrata di L. 80,000 circa; le iscrizioni per la corsa si calcola potranno ammontare a lire 30,000.

La sistemazione della strada del circuito, che sarà coperta interamente di *westrumite*, potrà portare una spesa di L. 60,000. Altre 50,000 lire saranno destinate in premi in denaro. Le altre spese di organizzazione ammonteranno a L. 30,000.

Come si vede, i calcoli fanno sperare che la cassa del 1906 non sarà passiva, il che forse non fu quest'anno.

Come avete pubblicato, la corsa avrà luogo il 2 settembre; si sarebbe desiderato di poter effettuare la corsa il 9 settembre, ma si dovette scegliere il 2 per rendere meno difficile la partenza dei concorrenti alla corsa Wanderbilt.

Il " record „ del chilometro.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

Il *record* del chilometro fu battuto ieri dallo *chauffeur* svizzero Dufaux, il quale ha battuto ufficialmente il *record* del chilometro che esisteva da due anni. Il tentativo ebbe luogo in montagna, nelle vicinanze di Salon. Il nuovo *record* ufficiale cronometrato da Baudichard e da Hunziker è di 23 secondi.

CICLISMO.

Strade riservate ai ciclisti ed automobilisti in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21:

Il progetto non nuovo della costruzione di strade speciali dove circolino esclusivamente gli automobili sta per entrare a Londra in una fase di esecuzione concreta.

Nella prossima sessione sarà presentata al Parlamento da un gruppo di autorevoli persone la domanda per l'autorizzazione a costruire e ad esercitare una strada per automobili da Londra a Brighton, sulla costa meridionale inglese.

La nuova strada, secondo il progetto dell'ingegnere sir Douglas Fox, dovrebbe cominciare nel distretto di Norbury ed essere in connessione diretta con l'attuale strada maestra. Da Norbury la via automobilistica dovrebbe procedere quasi in linea retta, seguendo quasi sempre il tracciato della ferrovia per 40 miglia, fino a Patcham, dove si collegherebbe di nuovo alla strada maestra.

Essa non avrà nulla a che fare con le altre vie già esistenti. Nei punti d'incrocio saranno stabiliti dei raccordi onde gli automobili procedenti per via ordinaria possano essere agevolmente immessi nella via speciale.

Non è ancora stabilita la larghezza della strada. Alcuno proponeva che essa fosse costruita in due sezioni separate parallele, l'una per l'andata, l'altra pel ritorno, ma pare che invece si farà una strada unica divisa a metà da una barriera.

La pendenza maggiore sarà di 1 per 30 e le curve non avranno in nessun caso un raggio minore di 1000 piedi.

Naturalmente non vi sarà limitazione di velocità. La strada è appunto costrutta per sfuggire al controllo della Polizia ed alla limitazione della velocità.

La corsa dei sei giorni.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,30:

L'inglese Tommy Hall è stato sorteggiato per la corsa dei sei giorni. Correrà la vigilia della partenza un *match* contro Mac Lean, allenato da motociclette.

LOTTA.

Il campionato del mondo.

La settima serata.

Jean François (92 kg., francese) atterra Brunlet (90 kg., francese) con *un giro di anca*, in 5',11''; Lacroix l'artigliere (127 kg., francese) atterra Van Rothen (100 kg., olandese) *con una presa di braccio a terra*, in 5',48''; Ibrahim Saïd (118 kg., turco) *con una cintura in avanti*, in 9''; Cazeaux (107 kg., francese) atterra Sabatié (110 kg., francese) con *una cintura a rovescio*, in 10',22''; Petersen (103 chilogrammi, danese) atterra Noel il bordolese (92 kg.) *con una cintura di fianco*, in 13',54''.

La Coppa di Francia.

La undecima serata.

Dewolf (96 kg., olandese) atterra Giovannoni (95 kg. italiano) con una *presa di testa a terra*, in 15,3''; Dickmann (90 kg., tedesco) atterra Carpini (102 kg., italiano) *con una presa di testa a terra*, in 13',30''; Aimable de La Calmette (107 kg., francese) atterra Leblon (90 kg., francese) con *un colpo di testa*, in 7',30; Chemiakin (110 kg., francese) con una *cintura all'indietro*, in 7',15''; Paul Pons (118 kg., francese) atterra Kaprick (102 kg., tedesco) con una *presa di braccio a terra*, in 4'.

ALPINISMO.

La «Società Sports Invernali Alpini».

Presso il Club Alpino Italiano ha avuto luogo l'adunanza dei soci per la costituzione definitiva della « Società Sports Alpini Invernali ».

La Commissione incaricata della ricerca della località riferì essere già pronta in Oulx la *patinoire*, di circa 4000 mq., costrutta dal signor Barbier.

Si stabilì la quota di L. 20 pei soci annuali e di L. 10 per gli aggregati (signore, ufficiali, studenti, membri conviventi col soci). Si nominò la Direzione, che risultò composta: Presidente onorario Luigi Cibrario; presidente effettivo ing. Adolfo Kind; consiglieri: Sigg. Boyer, Voli, Cassio, Brolli Assandria.

L'assemblea incaricò la Direzione di acquistare le slitte per la pista di neve e di compilare il regolamento. Furono messe a disposizione dello Ski-Club diverse paia di ski per coloro che desiderassero iniziarsi a tale esercizio. L'inaugurazione verrà fatta nella seconda metà di dicembre.

Per schiarimenti rivolgersi presso il Club Alpino Italiano.

Arti e Scienze

Teatro drammatico.

Eleonora Duse (come già preannunciammo quando col suo magnifico concorso la *Stampa* bandì il concorso drammatico nazionale che tanto interesse ha suscitato in tutta Italia) darà a Torino, al teatro Carignano, un corso di recite di eccezionale importanza nella prossima quaresima. E' appunto quella l'epoca che ella destina all'eventuale interpretazione di quei lavori del concorso che la Giuria avesse ritenuto meritevoli di rappresentazione e la grandissima attrice ritenesse degni della sua interpretazione. Frattanto oltre a quelle novissime rappresentazioni per cui sino alla fine del concorso nulla può indursi, Eleonora Duse offrirà al pubblico torinese un dramma moderno di Enrico Corradini, dal titolo *Maria Salvestri*. Si dice, anzi, che la novissima commedia in tre atti che Marco Praga e l'autrice francese signora Fred de Gresac stanno scrivendo in collaborazione, e che ha per titolo *La parola data*, sarebbe dagli autori destinata alla grande artista italiana, colla speranza che ella voglia essere la prima interprete nella primavera prossima. Sarà poi rappresentata tosto a Parigi (teatro Antoine) in francese, e, in inglese, a Londra e negli Stati Uniti.

Dopo il corso di rappresentazioni a Torino, Eleonora Duse si recherà in America.

— In America, e più precisamente al Messico e all'Avana, si recherà l'anno venturo anche Ermete Novelli, il quale aveva dovuto rinunziare a quella *tournée* in causa della malattia della sua prima attrice, signora Olga Giannini.

— Corre voce che, anzichè riposare, l'anno venturo Virginia Reiter formerebbe una compagnia raccogliticcia per fare delle brevi *tournées* con pochi lavori, come fa Eleonora Duse e come fanno, un poco, Zacconi e Novelli.

— In seguito ad amichevoli accordi, Gaetano Sbodio, che era scritturato per tutto l'anno, si è separato da Ferravilla, e questi ha pagata l'intera penale.

— Il primo lavoro nuovo che prossimamente allestirà la Comédie Française è il *Risveglio* di Paul Hervieu.

— Verso la fine del mese all'Odéon sarà rappresentata *Jeunesse*, tre nuovi atti di Andrea Picard.

— Ecco la trama dei *Figli del sole*, l'ultimo lavoro drammatico di Massimo Gorki. I *Figli del sole* sono due grandi, uno scienziato e un'artista, che lavorano per l'ideale, convinti di fare il bene di tutti, di rinnovare i costumi, di innalzare le anime.

Elena è la moglie dello scienziato immerso di continuo negli studi, insensibile all'amore: l'amore di lei non è corrisposto, e pure l'onestà della donna vince ogni cosa, anche la tentazione del grande amore che l'artista ha per lei e che pure ella respinge.

Anche lo scienziato che ha consumato la sua sostanza in esperimenti chimici di ogni natura è tentato da una ricca vedova e dall'oro di lei, strumento di nuove vittorie, ma resiste. Allora perchè lottare divisi? Fu una nube soltanto. Elena e il marito scienziato si amano, si comprendono e la loro vita può tornare utile a molti; vivranno insieme, uniti, concordi pel loro ideale, per il bene dei più!

Interessanti sono le vicende dei tipi tratti veramente dalla vita e dall'ambiente russo, quali Lisa, la giovane nevrastenica; Tchimpournoy, veterinario, che fa il suo dovere senza ispirarsi agli alti principii dei figli del sole, e, respinto da Lisa, si uccide; un magnano, sua moglie e altre figurine minori. Elena è la buona stella di quel quartiere, l'amica vera del popolo, e pure non potrà frenare da sola il male minacciato. La moglie del magnano, battuta con crudeltà dal marito, muore e ogni più cura di Elena riesce vana.

Scoppia ad un tratto il colèra e si accusano gli uomini di scienza di spargere a proposito i germi del male, cosicchè la rivolta è vicina. Lo scienziato, marito di Elena, è minacciato, e a capo della folla in tumulto si mette il magnano, già tanto beneficato..... Il dramma incalza. Elena comprende il pericolo e teme pel marito: domani sarà tardi! Elena, la donna pia, l'amica dei miseri, si decide, si arma, spara e uccide il magnano rivoltoso.

— Enrico Ibsen soffre di arterio-sclerosi. I medici hanno abbandonato ogni speranza, ma non si può dire che vi sia alcun pericolo immediato. Ibsen è debolissimo, ma le sue facoltà mentali sono relativamente ancora lucide.

Musica.

Il maestro Giuseppe Cicognani, insegnante di composizione nell'Istituto civico di musica Niccolò Paganini, di Genova, ha portato a compimento l'opera in tre atti: *Il figlio del mare*, su libretto di Luigi Orsini e Antonio Beltramelli; due nomi che non hanno bisogno di presentazione. L'azione drammatica si svolge a Comacchio intorno al secolo XV, quando fervevano le guerre fra comacchiesi e veneziani. Quanti hanno potuto sentire saggi della musica del Cicognani, che ormai ha compiuto l'opera, ne sono ammirati per la ricchezza della ispirazione e per il magistero della forma.

— E' imminente l'apertura a Berlino di un nuovo teatro d'opera, il quale offrirà una specialità che non avevano finora gli altri teatri di musica, l'Opera Regia e il Theater des Westens. L'interesse speciale verrà costituito dal fatto che direttore delle opere italiane sarà un direttore d'orchestra italiano, il maestro Tango. Opera d'apertura della stagione la *Bohème* di Leoncavallo, il quale si assicura assisterà alla prima rappresentazione. Per la stessa stagione d'autunno al Theater des Westens è scritturata Gemma Bellincioni, all'Opera Regia il tenore Caruso, se però avrà terminato gli attuali impegni in America.

— A Berlino sta per sorgere ancora un teatro nuovo, che si chiamerà teatro Figaro, e rappresenterà le piccole produzioni della scena drammatico-musicale.

— All'Opéra invece si prepara per la fine del mese l'*Ariana* di Massenet su libretto di Catulle Mendès.

— Nel gran *festival* musicale di Norwich, presso Londra, è stata eseguita una nuova cantata di Luigi Mancinelli: *Santa Agnese*, scritta apposta per l'occasione.

I giornali inglesi fanno grandi lodi del lavoro, che ha avuto accoglienze festosissime. Dirigeva l'autore.

— All'Opéra Comique di Parigi, dove si è rappresentata con successo la commedia musicale *Marie* di Alexandre Georges su libretto di Jean Richepin, è già allo studio il dramma lirico che le succederà, *I pescatori di Saint-Jean*, musica di Widor su libretto di Henry Cain.

Teatro Carignano.

Stasera spettacolo in onore del valente attore comico Cesare Dondini, che ha tante simpatie nel nostro pubblico.

Il programma è vario, ed è composto di: *Il piede della donna*, monologo di Gandolin; *Il marito in campagna*, commedia brillante di Bayard, e *La vedova delle camelie*.

Il metropolita greco assediato a Monastir

Ci telegrafano da Costantinopoli, 14, ore 18:

Malgrado la proibizione di visitare i villaggi bulgari, il metropolita greco di Monastir, accompagnato dal funzionario del Consolato ellenico, è partito sabato scorso pel convento del villaggio Dragach Ond. Il metropolita venne circondato in una casa da una banda bulgara. La casa fu bombardata. Un distaccamento di truppe accorso disperse la banda, che lasciò sul terreno cinque morti, compreso il capo ed alcune bombe.

Il metropolita ebbe il cavallo ucciso ed un gendarme fu ferito.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1135.

La comunicazione delle dimissioni consigliari al Prefetto.

Fin da lunedì il sindaco, senatore Frola, si è recato in Prefettura a comunicare al prefetto comm. Gasperini, la lettera di dimissione dei 45 consiglieri della maggioranza. Il prefetto ha ritirato copia del documento, riserbandosi di prendere gli opportuni provvedimenti.

Per questa mattina, la Giunta è convocata in seduta ordinaria per il disbrigo degli affari correnti.

E' però possibile che i provvedimenti prefettizi debbano subire qualche ritardo perchè il prefetto è da qualche giorno lievemente indisposto e ieri mattina non ha potuto occuparsi degli affari d'ufficio.

Un altro consigliere dimissionario

Il consigliere Di Rorà, il quale non ha potuto intervenire lunedì mattina alla riunione della Maggioranza nè all'ultima seduta consigliare, ha ieri informato il sindaco di aderire alla lettera di dimissioni firmata dai 45 consiglieri.

I proprietari di case e la tassa sulle aree fabbricabili.

Nel salone del Circolo Centrale ebbe luogo ieri un'adunanza, promossa dalla Società dei proprietari di case, per discutere in merito della tassa sulle aree fabbricabili, deliberata dalla Giunta nella seduta del 4 passato ottobre e proposta alla deliberazione del morente Consiglio.

La riunione riuscì poco numerosa e fu presieduta dal comm. Villanis.

Alla discussione parteciparono l'avv. Castagneri, l'ing. Montù, l'ing. Galli, il dott. Morra, il signor Rossi e l'ing. Muggia. L'avv. Castagneri contestò la legalità della proposta tassa, non essendo, a suo avviso, in facoltà del Municipio di applicarla senza una speciale legge del Parlamento; l'ing. Montù, pur facendo omaggio al pensiero dell'avv. Castagneri, asserì che la questione doveva essere studiata anche in rapporto al problema dei tributi, e non conveniva discuterla senza uno studio preliminare; l'ing. Galli, senza preoccuparsi del lato legale, rilevò l'ingiustizia della tassa, inquantochè nella sua applicazione poteva risolversi in una quasi confisca della proprietà fondiaria; il dott. Morra difese invece il principio della tassa, riservando soltanto il suo giudizio sull'entità del tributo; l'ing. Muggia, riassumendo infine la discussione, propose di addivenire ad uno studio completo della questione. E l'Assemblea, previo accordo dei varii oratori, approvò un ordine del giorno con cui si affida ad una Commissione l'incarico di studiare la proposta anzitutto dal punto di vista della legalità, e poscia subordinatamente dal punto di vista delle modalità e dell'entità della tassa.

Per la rinnovazione delle licenze dei pubblici esercizi

Il sindaco di Torino rende noto che il ruolo dei conduttori di pubblici esercizi soggetti alla rinnovazione annuale della licenza, stato approvato dalla Giunta municipale in seduta 7 novembre corrente, è dal giorno d'oggi depositato nei locali del Civico Ufficio di polizia, dove chiunque potrà prenderne visione a tutto il 25 stesso mese.

Per ottenere la rinnovazione della licenza per l'anno 1906 gli esercenti devono entro il mese di dicembre 1905, a partire dal giorno 10 di questo mese, pagare presso la Civica Tesoreria la tassa di rinnovazione e presentare quindi la ricevuta dell'eseguito pagamento, la licenza d'esercizio ed una marca da bollo da L. 0,60 alle rispettive Sezioni di pubblica sicurezza della città al fine di ottenere dalla R. Questura il *visto* di rinnovazione per l'anno 1906.

Col 31 dicembre 1905 scadono tutti i permessi speciali di anticipazione di apertura e di protrazione di chiusura d'orario degli esercizi pubblici.

Tutti coloro che affittano camere ammobigliate sono tenuti, in base all'articolo 60 della legge di pubblica sicurezza, modificato dalla legge 8 luglio 1897, n. 266, a presentare le relative dichiarazioni alle Sezioni di pubblica sicurezza per conseguire dalla Regia Questura l'annuale vidimazione.

Contro i contravventori si procederà a termini di legge.

Gli esami elettorali alla Pretura del II Mandamento.

Nei giorni 16 e 17 dicembre, in un locale della scuola Cittadella, via Bertola, 31, avranno luogo gli esami elettorali indetti dalla Pretura del secondo Mandamento. Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda *personalmente* od almeno un giorno prima di quello fissato per l'esame.

Gli stemmi della nobiltà piemontese

Con R. decreto in data 8 luglio 1904, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, al N. 405, è stata regolata e dichiarata ufficiale la raccolta degli stemmi delle famiglie nobili o titolate della regione piemontese (provincie di Torino, Novara, Alessandria e Cuneo).

Il materiale che servì alla compilazione della raccolta degli stemmi stessi è depositato presso la Prefettura di Torino per lo spazio di un mese a decorrere dal 15 corrente, e chiunque vi abbia interesse potrà in tempo utile prendere visione del materiale anzidetto, presentare osservazioni per iscritto e fare ogni altro reclamo di cui all'art. 2 del succitato decreto.

Per ogni schiarimento e per le eventuali osservazioni gli interessati dovranno presentarsi personalmente alla Prefettura di Torino, Ufficio Gabinetto, rivolgendosi al signor Antonio Panariello, impiegato di gabinetto, incaricato di tale servizio.

Elezioni di probiviri.

Nel secondo Collegio (Industrie edilizie) furono eletti:

Industriali: Catella Oreste, Guglielminetti cavaliere Giacomo, Faja cav. Vincenzo, Porta ing. cavaliere Gio. Batt., Gallotto cav. Marco, Quadri Pietro — *Operai*: Vola Agostino, Ambrosini Emilio, Donna Giacinto, Lora Ottavio, Quaglino Giovanni, Casse Ferdinando.

Le scuole dell'Associazione fra gl'impiegati civili.

Le scuole serali di lingue estere dell'Associazione generale fra impiegati civili saranno aperte il 15 corrente mese, fino al 15 maggio prossimo. Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria sociale.

Circolo Filologico di Torino.

A principiare dal 15 novembre, oltre a quelli di russo, si apriranno i seguenti corsi:

Mercoledì, 15, la seconda Sezione del I tedesco A (prof. Banetti) e del I inglese (prof. Richeri), ore 19,30, e il corso di Ragioneria applicata (prof. ragioniere P. Artusi), ore 21,30;

Giovedì, 16, la seconda Sezione del II Francese (prof. Guidoni), ore 19,30.

Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria del Circolo tutte le sere dei giorni feriali, dalle ore 20 alle 22,30.

Istituto professionale Maria Lætitia.

Si ricevono iscrizioni ai seguenti corsi speciali, a cui possono essere ammesse (art. 48 del regolamento) anche signorine estranee all'Istituto: Lingua inglese; Stenografia e dattilografia; Pittura; Cucina (esercitazioni pratiche e lezioni teoriche).

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Al Museo Industriale.

Nel resoconto dell'inaugurazione degli studi al Museo Industriale fu per una svista dimenticato il nome del comm. Angelo Reycend, direttore della Scuola d'applicazione del Valentino.

Istituto letterario Margherita di Savoia.

Ai primi di dicembre principierà un corso di letteratura italiana con un valente professore per quelle giovinette che, finito il corso normale od altri studi equivalenti, desiderassero completare la loro cultura. Il corso comprenderà tre lezioni settimanali di un'ora ciascuna. Le iscrizioni si ricevono, fino a tutto il 28 novembre, alla Direzione della Scuola (via Cittadella, 3) tutti i giorni, eccetto i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Un uomo denudato e sbattuto contro il muro da una cinghia di trasmissione.

La disgrazia orribile è avvenuta nelle segherie del signor Giovanni Genisio, in via Bellini, num. 21.

L'operaio Carlo Lazio, di 51 anno, abitante in corso Regina Margherita, num. 181, mentre accudiva ad una sega elettrica fu afferrato da una cinghia di trasmissione in rapidissimo movimento. L'infelice, trascinato con inaudita violenza, ebbe completamente strappati gli abiti e, quasi nudo, fu sbattuto contro il muro. Raccolto dai suoi compagni di lavoro, il povero Lazio venne trasportato, per cura d'una guardia municipale, al San Giovanni.

I medici gli riscontrarono la frattura della gamba destra, dell'omero sinistro e di alcune costole, una ferita lacero-contusa al capo ed altre contusioni in diverse parti del corpo.

Lo fecero ricoverare nella Sezione Isnardi senza pronunciarsi sul termine della guarigione.

Ancora un operaio gravemente ferito di coltello.

Ieri mattina fu ricoverato all'Ospedale Umberto I, in gravissime condizioni, l'operaio Giuseppe Doria, d'anni 45, abitante in via Cenischia, 22, il quale era ferito di coltello al costato sinistro, ad una spalla ed al capo. Egli ha potuto a stento narrare che dopo aver trascorsa la serata del lunedì in compagnia di altri operai, giuocando e bevendo, era tornato a casa con alcuni di costoro. Quivi avvenne una contesa ed egli fu accoltellato. Pare che il suo feritore sia un certo Carlo Canavegna.

Ma il Doria non è stato il solo a pagarne le spese.

Il carpentiere Andrea Suppo, di 58 anni, abitante in via Rivoli, 70, s'intromise per difenderlo, e fu colpito da una sassata al viso. Egli si recò a farsi medicare al San Giovanni. Guarirà in dieci giorni.

La morte di un giovane dottore ferito con un colpo di fucile.

All'Ospedale di San Giovanni, dov'era stato ricoverato, è morto il dottor Mario Fasola, il quale giorni addietro durante una partita di caccia era stato ferito ad una coscia da un colpo di fucile esploso accidentalmente dallo studente Alessandro Uberti, suo amico, nel saltare un fosso. La ferita non pareva gravissima, ma invece si sviluppò il tetano ed il povero giovane dovette soccombere.

Investito da una tranvia.

Il manovale Natale Chiesolina, d'anni 17, abitante in via Lanino, 3, fu urtato in piazza Vittorio Emanuele I dal carrozzone tranviario, 42, e gettato contro un carro-tombarello che passava. Il povero ebbe contusioni alla regione iliaca. I medici del San Giovanni giudicarono che potrà guarire in dieci giorni.

Ustionato dal catrame bollente.

L'asfaltatore Carlo Savarro, di 24 anni, abitante in via dei Fiori, 42, mentre in una casa in costruzione sul corso Dante trasportava una secchia di catrame bollente, inciampò e cadde, rovesciandosela addosso. Il giovane riportò ustioni al braccio sinistro. Medicato al San Giovanni dal dott. Lombardi, fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Al San Giovanni.

E' stata medicata d'una contusione al dorso la domestica Margherita Azaro, di 17 anni, la quale aveva ricevuto un calcio dal suo padrone, tal Emilio Secco. Guarirà in pochi giorni.

Una catinella sulla testa.

L'ha ricevuta il falegname Giorgio Anseldi, di 31 anno, abitante in via Verona, 45.

Mentre rincasava, uno sconosciuto, col quale ebbe una lega, gli lanciò sulla testa una catinella di metallo, così da produrgli una ferita lacero-contusa, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in otto giorni.

Voleva morire per la miseria.

Da otto giorni si trovava nella nostra città certo Giovanni Ceratti, d'anni 71, nativo di un paesello dell'Artigiano. Il povero vecchio viveva da molti anni in Francia, ma non potendo ormai più attendere ad alcun proficuo lavoro, se ne venne in patria nella speranza di poter trovare qualche ricovero. Da otto giorni, come abbiamo detto, era giunto nella nostra città, ma qui le sue miserie si resero più affliggenti, tanto che ieri, in un momento di disperazione, tentò di gettarsi sotto una vettura elettrica della Belga. Fortunatamente il conduttore potè in tempo frenare il veicolo, in modo che il vecchierello fu appena urtato e riportò soltanto una leggera escoriazione ad una gamba.

Il fatto avvenne in piazza San Carlo, di modo che il poveretto fu condotto subito nella vicina Questura per i provvedimenti del caso.

L'urto del giorno.

In corso Regina Margherita, angolo via Guastalla, si urtarono il carrozzone tranviario numero 23, linea Ospedale Amedeo, manovrato da Secondo Beltramo, ed un carro carico di sacchi di carbone, condotto da Nicola Milone. In seguito all'urto, il carro nulla ebbe a soffrire, ma la tranvia dovette essere ritirata dal servizio per la rottura di diversi vetri.

Un graduato delle guardie municipali scambiò fra i due conducenti le loro generalità.

Un garzone poco cavalleresco.

Certa Maddalena Valbina, d'anni 40, si recò al San Giovanni, a farsi medicare una contusione al dorso prodotta da un colpo datole dal garzone della macelleria Dabbene, in via San Francesco da Paola, col quale aveva avuto un litigio. Guarirà in pochi giorni.

I ladri.

Il signor Ganda Carlo venne lunedì derubato di una bicicletta che aveva lasciato nel cortile della sua abitazione in via San Tommaso, N. 7.

— Ignoti ladri entrarono, mediante scasso, nel laboratorio del fabbricante di biciclette Minelli Giovanni e vi rubarono due biciclette.

Stato Civile di Torino

13 novembre 1905.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Grilaudo Vincenzo con Sendri Angela ved. Ribotto — Lombardi Vincenzo con Angonoa Margherita — Prever Paolo con Bozzini Matilde.

MORTI: Falchini Gaetano, d'anni 55, di Ferrara, argista, via Carlo Alberto, 7.

Tosino Raffaele, id. 77, di Torino, negoziante, via Valperga Caluso, 10.

Bosco Girolamo Felice, id. 11, di Torino, scolaro, via Principe Amedeo, 25.

Garrone Caterina nata Colla, id. 57, di Casalvolone, casalinga, via Valeggio, 5.

Rosso Caterina nata Micheletto, id. 62, di Feletto, casalinga, via Torino, 9.

Cerrato Teresa, id. 13, di Torino, scolara, via dei Fiori, 32.

Benevello Maria nata Bajetti, id. 55, di Torino, negoziante, via Massena, 24.

Ghione Tommasina (nubile) nata Bevione, id. 75, casalinga, via Nizza, 6.

Marzano Michele, id. 58, di Busiasco, operaio, via Leyni, 2.

Pessano Carolina Irene, id. 18, di Alessandria, sarta. Bertino Giovanni, id. 22, di Saluzzo, contadino.

Moretta Bernardo, id. 20, di Roccavignale, agricolt.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito austriaco	661 75	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	120 25	Rend. Austr. (arg.)	99 10
B. Anglo-Austriaca	299 50	Id. in carta	99 10
Austriache	670 75	Union Bank	575 —
B. Austro-Ungarica	1670 —	Rend. Austr. in oro	118 25
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	95 25
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	85 15
Cambio su Parigi	95 55	R. Paesi Bassi	443 75
Cambio su Londra	240 12		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	20 44 5	Obbl. ferr. It. 3 0/0	71 10
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 35	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 90	Ferr. Meridionali	157 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 0/0	100 90	Russo (contanti)	478 40
Rend. Turca 1 0/0	87 30		

Tendenza ferma.

ULTIME NOTIZIE

La probabile soluzione dell'agitazione negli arsenali francesi.

L'energia del ministro della marina. Il contegno degli operai.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 14, ore 22,50.

Grazie all'energia mostrata dal ministro Thomson, lo sciopero degli operai degli Arsenali non riuscirà certamente. Dopo la minaccia di perdere il posto che occupano, la maggior parte degli operai, che certo non desiderava se non di poter continuare il lavoro, non ha prestato orecchio agli eccitamenti dei meneurs.

Annebbiate, a questo proposito, scene caratteristiche: A Cherbourg parecchie centinaia di operai, che avevano ieri sera voluto lo sciopero, si trovarono stamane al lavoro. Delegati del Sindacato rosso, che si erano collocati presso la porta dei magazzini dell'Arsenale, tentarono di sconsigliare gli operai dall'entrarvi, ma i loro sforzi rimasero infruttuosi. Le donne coi loro figliuoletti accompagnavano i mariti fino all'ingresso dell'Arsenale. A Cherbourg sono soltanto 274 gli operai che non si recarono al lavoro.

A Nantes stamane, fin dalle 4,30, gruppi di scioperanti sbarravano il ponte Lamandine, la sola via di accesso all'Isola Indret, secondo in questo momento tutti i prati circostanti inondati. Alle ore 6 erano 600, colla bandiera sindacale spiegata, che impedivano agli operai che volevano andare a lavorare di passare, e ciò nonostante le preghiere del capitano di gendarmeria che si trovava sul luogo. Solo 300 operai che abitano sull'altra riva della Loira poterono penetrare nell'Arsenale e lavorare.

A Tolone i primi manifesti del ministro Thomson, che furono affissi nelle vie e particolarmente agli ingressi dell'Arsenale, furono stracciati dai membri del Sindacato rosso, cosicchè la maggior parte degli operai ignorarono che il manifesto fosse stato pubblicato. Perciò in quella città grandissimo fu il numero di coloro che si astennero dal recarsi al lavoro. Ovunque, in città e nei sobborghi, i sindacati erano al loro posto per eccitare gli operai ad astenersi dal lavoro. La loro azione riusciva quasi sempre.

Per contro un numero abbastanza grande di operai, 400 o 500, si sono recati alla Prefettura marittima coll'intenzione di far rilevare la loro volontà di recarsi a lavorare e l'impossibilità in cui si trovavano di penetrare nell'Arsenale a motivo delle violenze dei loro compagni.

L'ammiraglio che dirige il dipartimento marittimo fece stasera affiggere nuovamente il manifesto del ministro da soldati e marinai di buona volontà.

Stasera poi alcuni deputati socialisti si recarono da Thomson per portargli alcune rivendicazioni richieste dagli operai degli Arsenali. Esse sono: 1.o diritto di coalizione; 2.o libertà di parola; 3.o aumento dei salari.

Per quanto concerne il diritto di sciopero, Thomson dichiarò di non potervi in alcun modo acconsentire per gli operai degli Arsenali, e ciò nell'interesse della difesa nazionale; aggiunse essere deciso ad impegnare la propria responsabilità su questo punto. Per quanto concerne la libertà di parola il ministro della marina non la contesta, ma non vuole ammettere la libertà di ingiuria. Infine, per quanto concerne l'aumento dei salari e come altre rivendicazioni di ordine professionale, Thomson si dichiara disposto a darvi soddisfazione nelle proporzioni in cui tali rivendicazioni appariranno legittime.

La delegazione per altro non si è mostrata soddisfatta di tali dichiarazioni ed ha interpellato il Sindacato rosso.

La fine di un glorioso pallone.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 24:

Il pallone *Aero-Club N. 2*, pilotato da Giacomo Faure, accompagnato da due signori, appartenenti alla colonia americana, dal marchese di Courtehaille e dal conte De Villanes, si è elevato sabato, alle 2,30, dal parco dell'Aero-Club di Saint-Cloud. Fin dalla partenza il vento divenne furioso e il pallone fu preso il nord della Francia con una velocità di 100 chilometri all'ora, sotto una vera tempesta. Verso le 4 il pallone arrivò nelle vicinanze di Calais, senza che questa fantastica velocità fosse rallentata. Siccome il mare non era più che a 40 chilometri circa, Giacomo Faure dovette rallentare il suo pallone su una linea di alberi collocati dinanzi ad una grande distesa di terreno coltivato: difficile, ma unico mezzo di togliere l'aereostato da una penosa situazione.

Sulla pianura nuda il vento soffiava colla stessa forza che sulla superficie del mare. Al cozzo terribile l'*Aero-Club N. 2* ebbe la sua rete distrutta e la sua stoffa completamente stracciata. I viaggiatori rotolarono gli uni sugli altri, ma l'urto fu però considerevolmente diminuito e i viaggiatori rimasero incolumi.

Del pallone non rimase che qualche pezzo, che fu più tardi trasportato a Parigi. Il pallone *Aero-Club N. 2* aveva un passato glorioso.

Aveva fatto più di 200 viaggi aerei ed era disceso 120 volte all'estero. Il più lungo viaggio aveva avuto luogo il 15 settembre 1900: quel giorno Giacomo Faure aveva pilotato il suo pallone fino alla frontiera russa in Polonia a 1160 chilometri da Parigi. Giacomo Faure lo impiegò egualmente pel suo *record* da Londra a Parigi.

Si può dire che il pallone ha terminata la sua carriera, finendo sul campo d'onore, del che l'Aero-Club non potrà dolersene.

L'ammissione degli stemmi ungheresi.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 23:

In una odierna udienza fra Fejervary e l'Imperatore si discussero le questioni delle insegne ungheresi che, probabilmente, saranno introdotte nei reggimenti ungheresi già al 1.o gennaio. Inoltre pare certo che anche le rappresentanze diplomatiche dell'estero recheranno l'anno prossimo, accanto allo stemma austriaco, lo stemma ungherese. Così pure i sigilli degli scritti ufficiali. Infine, accanto al rappresentante austriaco verrà collocato un rappresentante ungherese.

Fejervary, mantenendo subito le promesse fatte quando pubblicò il suo programma, spera guadagnarsi il favore della popolazione per le prossime elezioni.

Dimostrazioni e conflitti degli studenti di Leopoli per la Polonia.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 23,10:

Si ha da Leopoli: Gli studenti si radunarono oggi davanti al Consolato germanico per fare una dimostrazione, onde protestare contro il contegno della Germania, ritenuta ispiratrice del manifesto dello Tsar contro la Polonia. Si tentò di strappare l'insegna del Consolato. Intervenne la Polizia ed avvenne una zuffa tra la Polizia ed i dimostranti. Vi furono parecchi feriti. La folla fu dispersa.

Il plebiscito norvegese favorevole alla monarchia.

Ci telegrafano da Cristiania, 14, ore 21,30:

A mezzodì il risultato della votazione del plebiscito su 435 circoscrizioni dava 242,518 favorevoli alla monarchia, e 64,041 contrari.

Il Governo presenterà giovedì allo Storthing il progetto relativo all'elezione del Re.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Il *Popolo Romano* dice che, *in seguito alla bufera di oggi, essendo stato interrotto il servizio telegrafico, si adibirono a quel servizio le linee telefoniche.*

— La Commissione incaricata di studiare *l'applicazione del servizio radiotelegrafico* nel uso privato è stata composta del senatore Blaserna, presidente, dei professori Roiti e Righi e dell'ing. Stella.

Un persiano truffatore di gioielli a Vienna arrestato a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 0,15:

In seguito a telegrammi inviati dalla Polizia viennese, si arrestò qui il persiano Bagair Ali, questo appare di truffe a danno di alcuni gioiellieri viennesi per un'agevolissima somma. La Polizia sequestrò il bagaglio di Bagair. Il bagaglio fu aperto oggi e si è constatato che conteneva una grande quantità di turchesi per oltre centomila lire. Il persiano ha venduto ai gioiellieri di Firenze altre turchesi per diecimila lire.

Il Bagair, compiute le pratiche di estradizione, sarà tradotto a Vienna.

Altri particolari sul delitto di Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 24:

Eccovi altri particolari sul misterioso delitto di via Savona:

Luigi Freguglia, in origine abile tornitore, causa il vino che soleva bere in soverchia quantità, dovette lasciare la sua professione, dandosi a tutto quanto gli capitava per campare la vita. Fu così che, conosciuto il Gilardi una decina d'anni fa, questi lo assumeva come fatchino. Il Freguglia veniva licenziato circa otto mesi or sono causa una storiella che ancora non è bene precisata, ma che si dice sia di natura molto intima e poco narrabile.

Il Freguglia allora si metteva a fare il macellaio, allogandosi presso una macelleria, prima, e cambiando in poco tempo molti padroni.

E' bene notare che durante la sua vita il Freguglia ebbe a subire diverse condanne, e nel 1891 veniva ammonito dalla nostra Questura.

Otto giorni or sono il Freguglia, rimasto definitivamente disoccupato, andava, come del resto soleva fare, a domandare aiuto al Gilardi, confortandolo nelle faccende più grosse, tanto che da tutti i vicini si credette — ciò che provarò del nonmanoli — che il Gilardi avesse ripreso il suo antico dipendente.

E' da notarsi che nella notte dall'11 al 12 il Freguglia fu a dormire col Gilardi nella bottega del lattivendolo, dormendo nello stesso letto. Egli condusse il padrone nella notte allo scaricamento del latte, e tutto il giorno 12 rimase, meno poche ore, nella bottega di via Tortona con la moglie del Gilardi. Alla sera, verso le 22, il Gilardi gli consegnava la chiave di una stalla in via Voghera, dicendogli che per quella notte poteva dormire appunto in quella stalla.

Alcuni individui videro infatti il Freguglia verso le ore 22,30 entrare nella stalla.

Interrogato anche questa sera sulla sua responsabilità nel delitto, il Freguglia rispondeva che egli non ne sapeva nulla, e che le macchie di sangue trovategli sulla camicia e sulle mutande dipendevano dall'aver egli contrabbandato, per conto del Gilardi, della carne di maiale da lui stesso macellato.

Però, a gettare nuova confusione nell'opera dell'Autorità inquirente, è venuta la dichiarazione dell'ultimo lattivendolo che alle 1,45 di ieri dette il latte al Gilardi.

Egli narra che, quando ebbe scaricato il latte, quattro individui, dall'aspetto poco rassicurante, entrarono nel negozio, ordinando quattro tazze di latte, che il Gilardi servì subito egli stesso. Vedendo quei quattro figuri, pensò che cosa avessero potuto volere a quell'ora, e a tutta prima decise di rimanere per qualche minuto per vederli allontanare. Però, siccome era già tardi ed egli doveva essere prima delle tre di ritorno alla sua cascina, osservò che a Milano è abitudine, durante le ore piccine, quando si vede aperta una latteria, entrare a bere del latte, e se ne andò, salutando il Gilardi, che, venuto sulla porta, gli augurò il buon viaggio.

Questo racconto, che concorderebbe anche colle deposizioni di persone che avrebbero visto, verso le 2, quattro individui fuggire di corsa lungo la linea ferroviaria, farebbe ammettere un'altra versione del delitto, e cioè questa: Mentre i quattro bevevano il latte, uno di essi riuscì ad insinuarsi nella retrobottega e ad afferrare il randello che serve per i lavori di gessateria, ed avrebbe colpito improvvisamente il Gilardi, gettandolo al suolo stordito. Così, chiuso il negozio, essi avrebbero potuto impossessarsi dei denari che dovono aver saputo che il Gilardi aveva in questi giorni riscossi. Poi, dopo averlo accoltellato e coricato sul letto, i quattro sarebbero usciti dalla porticina della retrobottega, passando in istrada dal portone della casa attigua, che quasi tutta la notte rimane aperto.

Resta poi a vedersi se, come si crede, il delitto è stato commesso colla complicità del Freguglia, o se, invece, i quattro individui, nel caso che siano loro i colpevoli, hanno agito per proprio conto.

Ad ogni modo l'Autorità mantiene l'arresto del Freguglia, e sta cercando gli altri.

Fortis a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 21,30:

Alla stazione di Palermo, già da parecchio tempo prima dell'arrivo del treno recante Fortis, erano convenuti il prefetto, la Giunta municipale, al completo, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, i generali comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, il procuratore generale della Cassazione, il presidente della Corte d'Appello, i senatori Paternò, Liveri, Tasca-Lanza, i deputati Marinuzzi, Arcoleo, Di Stefano, Masi, Delucu, Rienzi, Rossi Enrico, Denichele, l'ex-deputato San Filippo, il presidente della Camera di commercio, il comandante del porto, il direttore generale del Banco di Sicilia, il provveditore degli studi, il questore, le altre Autorità civili, militari, marittime e molti sindaci della provincia. Sotto la stazione facevano servizio d'onore i pompieri in grande tenuta e la Banda municipale. Fuori e dentro la stazione, malgrado la pioggia, erasi radunata un'immensa folla. Appena giunto il treno, la Musica intonò la Marcia Reale e la folla applaudì entusiasticamente. Tutti i presenti si erano affollati attorno a Fortis, dandogli il benvenuto.

Fortis ringraziò dell'affettuosa accoglienza, quindi, salito in carrozza di gala del Municipio si avviò verso l'*Hôtel des Palmes*. Nella carrozza di Fortis salì anche il sindaco. Dalla folla al passaggio di Fortis, scoppiò un interminabile applauso. In un'altra ventina di carrozze presero posto Palumbo-Cardella, Forginelo, Nappi e le Autorità convenute alla stazione. All'*Hôtel des Palmes* un picchetto armato delle guardie municipali rendeva gli onori.

Fortis nel salone dell'*hôtel* si accomiatò dalle Autorità cittadine, esprimendo al sindaco il compiacimento per le accoglienze affettuose fattegli dalla cittadinanza.

Alle ore 23 Fortis intervenne al pranzo offerto in suo onore dal Municipio.

Borsa di Torino.

14 novembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 15.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104.
Rendite 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 85.

Az. Banca d'Italia - C. d. m. in l. 1242 50, 1241 50 f.c.
Az. Banco di Roma — C. d. m. in l. 124 50, 125 f.c.
Az. Soc. Navig. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in l. 504 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 92 1/2	—	lettera	94 92 1/2
Svizzera 5	99 67 1/2	—	»	99 77 1/2
Londra 4	25 11	—	»	25 11
Germania 5 1/2	122 82 1/2	—	»	122 92 1/2

Rendita 5 0/0 tardo p. c. 105 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1240 —	1241 —	Ferr. Merid. 730 —	—
	1245 —	1248 —	Nav.G.I.(R.) 503 —	—
	1242 —	1249 —	Fiat	1215 —	1210 —
	1243 —	— —		1200 —	1199 —
B. Comm.	953 —	952 —		1190 —	1190 —
	950 —	— —	Fiat Anzaldi 935 —	—
Cred. Ital.	624 —	623 —	Mira	179 50	179 50
Bancaria	335 —	— —	Itala	302 —	—
Banco Roma	124 50	— —	Zeat	165 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 14 novembre.

I mercati di Milano e Genova pare vedano ciufrancandosi; qui, invece, stamane eravamo diffidenti: mentre la Banca d'Italia era sola domandata, qui affrettano piuttosto le offerte: aperta a 1245, salì a 1248, per ricadere a 1240; reistente la Comit e fiaccamente avvorbita; anche gli altri Bancari erano più fermi dei giorni scorsi, ma con transazioni più difficili.

Fra gli Automobili meno attiva di ieri la Fiat: aperta a 1215, discese, per realizzi della speculazione, a 1195; ferma la Zust, con denaro a 195 e lettera a 197; gli altri automobili quasi trascurati, come pure i titoli industriali.

La Rendita era domandata per fine, ma, come al solito, mancava la contropartita. Ferroviari sempre contrattati.

CRONACA della RIUNIONE POMERIDIANA.

14 novembre — ore 15,30.

Genova e Milano continuano nella via ascendentale, e qui siamo oggi veramente rimorchiati. Specialmente attivi sulla Banca d'Italia: aperta a 1247, retrocessero a 1245 50, per chiudere domandate a 1250. Per la Comit gli affari furono più difficili: mentre coll'inizio erano trattate sulle 952, 953, durante la riunione, per molte domande insoddisfatte, salirono a 955, 957, scomparendo i venditori. Sulle altre voci della quota scarse furono le transazioni: calme le Fiat con lettera a 1196 e stentato denaro a 1190.

Azioni Banca d'Italia 1247, 1245 1/2, 1246, 1250, 1252.
» Banca Comm. 952 1/2, 953, 955, 957.
» Credito Italiano 623.
» Banco di Roma 124.
» Bancaria Italiana 335.
» Fiat 1195, 1190.
» Itala 303.
» Mira 180.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:

Continua la debolezza, con piccolo rialzo nella Rendita. Le Banche stazionarie.

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 17.
Rendita 3 1/2 0/0 contanti 104 20.
Rendita 5 0/0 fine 105 20.
Rendita 3 1/2 0/0 fine 104 30.

Banca d'Italia da 1242 a 1249 — Banca Commerciale 955 — Credito Italiano 621, 622 — Banco Gerfioni 107 — Banco Roma 124 — Istituto Italiano 357 — Acciaierie 2250 — Metallurgica 130 — Ferriere Italiane 311 — Meridionali 725 — Mediterranee 450 — Navigazione Generale 503 — Acque Marcia 1670 — Gas di Roma 1400 — Carburo Romano 1590 — Carburo Piemontese 215 — Forni elettrici 111 — Società Italiana Condotte d'Acqua 424 — Società Romana Omnibus 277 — Cementi 125 — Zuccheri romani 110 — Zuccheri Valsorrco 172.

Montecatini 155 — Molini Pantanella 80 — Immobiliari 314 — Risanamento 43 — Solfati 45 — Veneto 115 — Beni stabili 314 — Imprese fondiarie 175 — Elba 452 — Eritrea 22 — Alberi 159 — Piombino 275 — Elettrochimica 254 — Antimonio 365 — Prodotti Automobili 225 — Meccaniche 150 — Kerka 455 — Azoto 140 — Ansaldo 518 — Marmifera Nord Carrara 310 — Galinelli 125 — Torrinelli 40 — Italiana forni 65 — Valserina 255.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Borsino del mattino: ore 12.

La tendenza del mercato è completamente cambiata, malgrado qualche valore non abbia mantenuto i corsi massimi della riunione. Anche la Rendita ha progredito a 105 37 per fine mese. Le Vizzola trovarono compratori a 1305; le Tosi a 357 e 350; le De Angeli a 387; le Muggiani a 331; le Edison a 838, 860, 856; le Italo-Americane 445 e 435; le Banca Commerciale 956 e 952; la Banca d'Italia 1244, 1248, 1240, 1242; le Bancaria Italiana 335.

Cambi quasi invariati; affari animati.

Borsa Ufficiale: ore 16.

Abbiamo avuto oggi una buona giornata per tutti, Rendita compresa, pagata 105 37 per fine mese; la Banca d'Italia fece 1241, 1240, 1251. La Bancaria fece 335 e 336; le Meridionali da 733 a 729; le Terni da 2645 a 2650; Zuccheri L. L. 401 e 409; Metalli 189, 186 e 190; De Angeli 387 e 389; Elba 401; Vizzola 1375; Tosi 365; le Edison ebbero animate transazioni a 838, 850, 830 e 842; le Italo-Americane 445, 436, 440; le Muggiani da 331 a 335; le Ferriere 310 e 315 50.

Cambi deboli col chèque Parigi a 99 92.

Obbligazioni sempre offerte.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 15:

Rendita 105 32 — Banca 1255 — Comit 953 — Credito 622 — Meridionali 740 — Mittel 450 — Rubattino 505 — Raffinerie 414 — Industrie 339 — Marmini 331 — Terni 2682 — Elba 494 — Savona 509 — Molini 360 — Semolerie 448 — Carburo 1596 — Kerka 467 — Imprese 183 — Itala 304 — Rapid 142 — Officine gen. 600.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 14 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 07 5	105 05	— —
» » f. m.	105 37	105 20	105 35	105 32
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 40	104 2	104 40	104 37
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	1241 —	1241 —	— —	1245 —
Meridionali	729 —	725 —	734 —	730 —
Mediterranee	449 —	450 —	449 —	449 —
Banca Generale	— —	30 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1595 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	532 —	— —
Nav. Gen. Italiana	500 —	505 —	506 —	— —
Raffin. Zuccheri	408 —	— —	401 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	62 —	— —
Società Veneta	— —	— —	117 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	354 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	353 75	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 0/0	— —	— —	509 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	499 50	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	501 50	— —
Acqua Marcia	— —	1630 —	— —	— —
Immobiliare	— —	313 —	— —	— —
Società Tranvie	— —	275 —	— —	— —
» Gaz	— —	1395 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	424 —	— —	— —
Banco Roma	— —	123 —	— —	— —
Credito Italiano	621 —	622 —	621 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1595 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	335 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	360 —	— —	— —
Banca Commerc.	953 —	954 —	955 —	— —
Azioni Terni	2680 —	— —	2648 —	— —
» Edison	— —	— —	838 —	— —
Eridania F. Zucch.	1420 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	510 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 95	99 95	99 92	99 95
Londra	25 11	25 11	25 10 5	25 10 5
Germania	122 95	122 87 5	122 85	122 8

Tendenza ferma.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 35
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 9/16
Obbligazioni Lombarde	357 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 35
Banca di Parigi	1368 —
Tripleino	491 50
Egiziano 4 0/0 unif.	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 35
Banca Ottomana	603 —
Argento fino	106 25
Credito Fondiario	716 —
Suez	4410 —
Lotti Turchi	137 50
Ferrovie Meridionali	735 —
Rendita Russa nuova	78 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	69 25
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	82 —
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglesi	88 11/16	Russo	77 1/2
Rendita Italiana	105 —	Uruguay	74 —
Argento fino	29 1/4	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	91 3/4	d'Inghilt. L. st.	46,000
Turco unif.	89 3/4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Egiziano 1903	104 1/4	ghilterra L. st.	—,—
Giapponese	92 1/4		

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,30:

La risposta dei premi che oggi ricorreva non poteva a meno di dare occasione a trar profitto dei prezzi recenti e del disturbo generale del mercato; ma quest'influenza non si esercitò che lievemente. Alcuni valori furono alquanto in rialzo su ieri, fra essi la Rendita italiana; ma la pesantezza dei fondi russi, che se non continueranno a rialzare certamente non rialzeranno, non permise che questa buona tendenza si effettuasse. L'attività della speculazione si è qui esercitata piuttosto su alcuni valori industriali locali.

La Borsa si occupa pure dell'emissione del prossimo prestito giapponese, che sarebbe di 50 milioni di sterline del tipo 4 per cento, che sarebbero emesse a 93 per cento.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 novembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — ore 8: 716,2; ore 15: 716,4; ore 21: 717,7.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,1 Minima + 3,8

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 8,7
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 3,0

15 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20, tramonta alle ore 16, minuti 57.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14: + 7,4
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 2,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa cooperativa). Spett. d'opera), ore 20,30: *La Forza del destino* (3ª rappresentazione). — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Calmmi-Zoncada), ore 20,45: *Il marito in campagna; La visione delle cumbe; Il posto della donna*, monologo (Serata dell'attore Cesare Dondini). — L. 2 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Mauvriklus (nuova); Don Pietro Caruso; Una buona idea della vita.* — L. 0 75.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Maresca), ore 20,45: *La Bella di New York* — L. 0 65.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cumiberti), ore 20,45: *Le prime trappe; Oh che bel matti* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *L' chiver 'd Turin* — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 18, ore 20,30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Oggi, alle ore 15, dopo breve malattia, spegnevasi con animo sereno e confortato dalla Santa Religione

Mario Fasola

d'anni 23

Studente V anno Medicina.

Ne danno il tristissimo annunzio i genitori GIOVANNI FASOLA e PAOLINA GALLENGA, la nonna LAURA TARANY ved. GALLENGA, la sorella GIACINTA col marito CARLO TIRINANZI DE MEDICI ed i congiunti tutti.

Torino, 14 novembre 1905. 12320

La sepoltura avrà luogo domani, 15 corr., alle 15, partendo da via San Massimo, 24.

Non si mandano speciali partecipazioni.

L'altra sera, alle ore 21, dopo lunga e penosa malattia, rendeva la sua anima a Dio

Raffaele Todros

d'anni 77.

Le figlie, il figlio, i generi, la nuora, la sorella ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali hanno luogo stamane, 15, alle ore 9, partendo da via Valperga Caluso, N. 13. c 19457

I nipoti ed i parenti tutti del compianto

Comm. Ing. G. BATTISTA SOLITO

commossi, ringraziano tutti coloro che vollero porgere l'ultimo tributo di affetto alla memoria del loro caro estinto, presenziando alla mesta cerimonia ieri compiutasi. 13466

Due punti di somiglianza.

Lo zio e la nipote guariti dalle Pillole Pink.

Il signor Ortali Natale e la signorina Ortali Elisa hanno due punti di somiglianza. Assomigliano lievemente e ciò non è che naturale perchè sono zio e nipote, assomigliano altresì perchè entrambi ottennero recentemente una notevole guarigione, ciò che pure è naturalissimo perchè entrambi presero le Pillole Pink.

La signorina Ortali Elisa, che abita Roma, via Nomentana, 120, scrive, infatti:

Signor Ortali Natale

Signorina Ortali Elisa

«Da cinque anni ero anemica. Avevo perduto l'appetito, respiravo e digerivo con difficoltà, non potevo quasi più dormire, soffrivo contrazioni di stomaco, vertigini ed emicranie che mi tormentavano orribilmente. Avevo preso senza risultato tutti i rimedi che mi erano stati indicati e temevo di non poter più guarire, quando dopo la lettura di un opuscolo sulle Pillole Pink pensai di provare queste pillole. Del resto mio zio le aveva già provate con felici risultati. Queste Pillole Pink mi hanno completamente ristabilita.»

Il signor Ortali Natale, pensionato governativo, via Conte Verde, N. 15, Roma, dal canto suo, scrive:

«Fui colpito, tempo fa, da reumatismo alla gamba destra e soffrivo a tal punto che non potevo camminare senza il bastone. I rimedi prescrittimi non mi davano nessun miglioramento. Mi decisi allora a prendere le Pillole Pink. Esse furono efficacissime. In capo a qualche giorno tutti i miei mali erano scomparsi.»

Infine, ecco una terza persona avente anche essa due punti di rassomiglianza con le due prime. Essa porta lo stesso nome ed è guarita anch'essa mediante le Pillole Pink. Il Signor Ortali Andrea, proprietario, Rovereto di Varmo (Udine), di 52 anni, si esprime così:

«Posso certificare che le Pillole Pink sono un rimedio efficacissimo contro le malattie derivanti dalla povertà del sangue. Le presi con felice risultato. Da qualche tempo ero minato dall'anemia. Mediante questa cura vidi sparire la debolezza generale, i mali di stomaco, la mancanza dell'appetito che mi tormentavano. Sono completamente guarito.»

Voi che soffrite come soffrirono queste persone, se desiderate assomigliare ora ad esse, goder, cioè, buona salute, non soffrire più, dovete fare come esse: prendere le Pillole Pink. Non possono farvi che del bene. Esse dànno forze, appetito, buone digestioni. Esse arricchiscono e purificano il sangue, esse tonificano il sistema nervoso, regolarizzano i mestrui, dànno buono stomaco e fanno sparire i dolori, le emicranie e le nevralgie.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Se avete bisogno di consiglio, scrivete al nostro indirizzo: un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

IL REUMATISMO

trattato colla cura d'uva.

Solo da poco tempo noi conosciamo la vera causa del reumatismo, e ciò ci permette di guarirlo con opportuna cura.

Da molto tempo si supponeva che il reumatismo fosse una malattia infettiva, una malattia microbica. Oggidì le comunicazioni recentemente presentate all'Accademia di Medicina hanno esplicitamente affermato la cosa e non v'è più dubbio in proposito.

Ora possiamo spiegarci la benefica azione del salicilato di sodio in questa malattia, poichè l'acido salicilico è un potente antisettico.

Essendo dunque l'azione del salicilato nel reumatismo devoluta alla sua proprietà antimicrobica, quanto più energica e rapida non dev'essere quella del *fermento d'uva di Jacquemin!*

Il fermento d'uva Jacquemin è il microbicida ideale, di piacevole somministrazione, di effetto immancabile, d'azione profilattica sicura.

Difatti, quello che occorre ai reumatizzati è un elemento distruttivo del microbo, quando esso è stabilito nell'organismo; è necessario modificare le crasi sanguigna, nel senso di renderla più resistente e refrattaria al microbo.

I pesci non vivono nella sabbia; del pari i microbi non vivono che in mezzi adatti.

Quando essi si trovano dinanzi a cellule vivente, attive, inaccessibili, soccombono in quella lotta che Metchnikoff chiamò *fagocitosi*, nella quale essi vengono incorporati e distrutti.

Nulla è più giusto e ragionevole di questo per il reumatismo e per tutte le sue manifestazioni (*gotta, renella, diabete*, ecc., ecc.).

Il *fermento d'uva Jacquemin* rende il sangue inaccessibile al microbo del reumatismo e lo distrugge con una rapidità sorprendente.

Gl'individui che sono passibili di questa affezione ci saranno grati per questo rimedio, che è il più attivo ed il più energico.

Essi non hanno che a sperimentarlo; vedranno se le loro aspettative o speranze non saranno sorpassate dalla realtà.

Dottor PASSY-TERRIER.

AI MALATI — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea, spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva, sotto forma attiva, richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il signor Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

DEPOSITO: *TORINO*, Farmacia Chimica Taricco; *ALESSANDRIA*, Dr. G. PUGLIESE.

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 14 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a	354 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	371 —
100 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
100 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	353 50
250 Str. ferr. Novara 5 ojo	380 —
100 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	355 —
400 Str. ferr. Cuneo ojo	403 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	380 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (1ª emissione 1884)	— —
450 Id. 3 ojo (2ª em. 1884)	— —
450 Id. 3 ojo (3ª em. 1886)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	372 —
500 Str. ferr. Livor. A	372 —
500 » » » B	370 —
500 » » » C	371 —
500 » » » D	371 —
500 » » » D	371 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto s. A 5 ojo	500 —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	503 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	512 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	512 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	519 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo	270 —
100 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole e Mortara	140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo	360 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882)	360 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1882)	351 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	101 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	504 —
100 Credito Comun. e Provinciale	5.5 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo	503 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	517 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	509 —
500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4	501 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	512 50
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo	523 50
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

800 (600) B. d'Italia	1243 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	950 —
500 Credito Italiano	621 50
250 Società Bancaria Italiana	335 —
100 Banco di Roma	124 50
— Banca di Torino (stampigliate)	76 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	138 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	731 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	270 —
500 Id. id. Sicule	615 —
400 Id. id. Mantova-Modena	530 —
450 Id. id. Biella	138 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione)	430 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione)	415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	503 —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	385 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi	401 —
250 Id. ferr. Vomero	86 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	345 —
250 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gaz	281 —
100 Id. Consumatori Gaz Luce	209 —
250 Id. Off. Savigliano	1390 —
150 Id. Elettric. Alta Italia	300 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1235 —
150 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	318 —
150 Id. Ital. Elettr. già Cruto	66 —
150 Id. id. di Applic. elettriche	170 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	110 —
500 Id. Costruzioni Mecch. ed Utensili M. Ansaldi	101 —
500 Id. Anon. Officine già Diatto	475 —
150 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	89 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	205 —
500 Id. Fond. ria di metalli (Nebbiolo)	310 —
100 Id. An. Terrilocali già Taviano e C.	1 —
100 Id. Siderurgica di Savona	564 —
25 Id. Fabbrica Italiana di Lime	62 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	252 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1185 —
500 Id. Acciai. Terni	2040 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	810 —
25 Id. id. Ital. costr. automobili (Intra) (nuove)	101 —
75 Id. Autom. Rapid	118 —
25 Id. Garage Torr. Automob. Alessio	53 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	220 —
50 Id. Italiana dei Fari (Genova)	63 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	470 —
25 Id. Camona, Giusani, Turrinelli	41 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	40 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	515 —
250 Id. A. ferri Gregor.	310 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	105 —
500 Id. Generale Immobiliare Agricola	315 —
100 Id. Anon. agricola Ind. « La Cadigoro »	70 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	90 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	56 —
100 Id. « Eridania » di Genova	1416 —
500 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	360 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
250 Id. Ital. Ferrarese	348 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	180 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana	1075 —
250 Id. Cartiere Meridionali	190 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	409 —
100 Id. Calci Casale	130 —
10 Id. Lavori Pubblici	1 —
150 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	70 —
250 Id. Ischiste di San Teodoro	60 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature	290 —
250 Id. id. Concerie Importaz. Carboni	136 —
100 Id. Il Bene Imprese Fond. (Roma)	182 —
250 Id. Tess. stampati (Milano)	403 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili	315 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna)	140 —
150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	900 —
250 Id. di Montecatini	450 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	491 —
500 Ferr. Meridionali	358 —
500 Id. Sec. Sardegna	343 —
500 Id. Sarde, serie A	357 —
500 Id. id. id. B	356 —
500 Strade ferr. della Biella 3 ojo oro	517 —
500 Soc. Ital. Torinese Tramways e ferrovie economiche	323 —
150 Offic. Savigliano	515 —
100 Società siderurgica di Savona	511 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	502 —
500 Id. Min. di Montepremano	498 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	505 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova)	510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	503 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	510 —
500 Prestito Provincia Alessandria	471 50
Municipio Torino	511 —
500 Id. Prov. di Lucca	501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 14 novembre 1905.

Mercato nullo.

Grano di Piemonte al quint. da L. 25 25 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 50 — Granoni da 19 00 a 20 00 — Granoni giallonini e pignoletti nostrali da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 50 a 20 00 — Avena superiori e grigie da 20 50 a 21 00 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 50 a 35 00 — Farina marca numero uno da 33 75 a 35 25 — Farina marca B. comune da 32 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 75 a 34 25 — Semola dura da pasta da 37 75 a 38 25 — Crusca di frumento da 15 50 a 16 00.

Avena orisa fuori dazio.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 13 novembre 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. 11 kg. id. 2ª q. 0 00 id. 3ª q. 7 00.

OLEGGIO, 13 novembre 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 79 00 — Buoi grassi seconda qual. L. 60 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 67 50 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 58 50 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 00 — Vitelli grassi seconda qualità 1 00 — Vitelli grassi terza qualità 0 95.

Suini mezzani da L. 75 00 a 78 00 per capo.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 13 novembre 1905.

Frumento al quintale L. 25 50 — Segale id. 19 00 — Meliga id. 18 0.

OLEGGIO, 13 novembre 1905.

Frumento al quintale da L. 24 00 a 24 50 — Avena da 19 50 a 20 00 — Meliga al sacco di litri 120 da 15 75 a 16 00 — Segale da 15 75 a 16 00.

RACCONIGI, 9 novembre 1905.

Frumento al quintale da L. 24 15 a 25 10 — Meliga da 15 50 a 16 10.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 13 novembre 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 6 77 — Fieno rosetta id. 6 75 — Fieno terzuolo id. 6 75 — Paglia id. 6 45.

OLEGGIO, 13 novembre 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 00 — Paglia L. 0 87.

Frutta e verdura.

RACCONIGI, 9 novembre 1905.

Patate al Mg. da L. 0 90 a 1 25 — Fagioli da 0 00 a 0.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 13 novembre 1905.

Legna forte al miriagramma L. 0 27; id. dolce 0 20.

RACCONIGI, 9 novembre 1905.

Legna forte al miria L. 0 2. — Id. dolce 0 20.

Pollame, nova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 13 novembre 1905.

Uova alla dozzina L. 1 20.

OLEGGIO, 13 novembre 1905.

Polli nostrani per capo da L. 1 a 2 50 — Galline a 1 60 a 1 80 — Capponi da 2 00 a 2.75 — Piccioni da 0 80 a 0 85 — Oche da 2 00 a 3 50 — Anitre da 1 80 a 2 00 — Tacchini da 4 75 a 5 50.

Uova fresche alla dozzina L. 1 30.

RACCONIGI, 9 novembre 1905.

Burro 1ª q. al chilogr. da L. 2 40 a 2 50 — Id. 2ª q. 0 00 — Uova alla dozzina da 1 25 a 1 10.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK	13
Cambio su Londra	D. 4 85 80
» Parigi	» 5 18 3/8
Petrolio Standard White	C. 7 60
» » a Filadelfia	» 7 55
Cotone Middling	» 11 40
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 51,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 25,000
» pel Continente	» 10,000
Frumento rosso	D. 92 —
Grano turco	» 58 —
Farine extra	» 3 30
Nolo cereali per Liverpool	» 2 1/4
Caffè — Mercato calmo.	
» — Rio, mir disponibile	C. 8 5/16
» — » good pel corrente	C. 8 50
Deposito nei Porti dell'Unione	N. 3,816 000
Zuccaro Moscabado N. 12	C. 3 7/16

FALLIMENTI.

Torino. — Su istanza di Boggio Edoardo, negoziante in calzature in Torino, via Gioberti, 20, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Irzo Beccaria a rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del quinto mandamento di Torino. Attivo L. 901 47; passivo L. 4551 87.

— Nel fallimento di Turiatti Giorgio, già negoziante elettricista in Torino, corso Re Umberto, 50, venne concesso al fallito il termine di giorni venti, a partire dal 15 novembre, per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 25 0/0.

— Nel fallimento di Albertetti cav. Carlo, già negoziante mobili in Torino, corso Vinzaglio, 5, venne conchiuso concordato al 25 0/0.

Pallanza. — Su istanza di creditori questo Tribunale dichiarò il fallimento delli Sacchi Giovanni, deceduto il 1º ottobre 1905, e Della Rossa Marietta moglie di esso Sacchi, residenti in Pallanza ed esercenti ivi la *Trattoria Sacchi*. Nominò giudice delegato l'avv. Ripoli Ranieri, e curatore provvisorio il signor Rossi geom. Vincenzo di Pallanza. Fissò al giorno 18 novembre corrente, ore 10, nella sede di questo Tribunale la prima adunanza dei creditori per la nomina della Delegazione di sorveglianza e parere per la nomina del curatore definitivo. Stabilì a tutto il 28 novembre corrente il termine per presentare alla Cancelleria di questo Tribunale le domande di credito. Determinò che la chiusura del verbale verifica crediti abbia luogo nella sede di questo Tribunale, alle ore 10 del giorno 16 dicembre 1905.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura privata 31 ottobre 1905 venne risolta la società in accomandita semplice corrente in Torino, sotto la ragione sociale « Enrico Rizzi e C.ia », avente per oggetto l'acquisto, l'impianto e l'esercizio di farmacia, laboratori farmaceutici e generi affini. Liquidatore della Società venne nominato il signor rag. Useglio Antonio, con tutti i poteri che di legge.

— La società anonima Automobili Torinese « Rapid », sedente in Torino, col capitale di L. 5,000,000, in assemblea del 7 ottobre 1905, presenti N. 37,442 azioni, rappresentate da N. 15 azionisti, modificò l'articolo 27 dello statuto come segue: « I sindaci sono in numero di tre effettivi e due supplenti », lasciando invariato il resto. Amministratore venne confermato l'ing. G. B. Maus, e sindaci effettivi i signori: Cavaliere Arturo Sacchi, rag. Pietro Ferreglio e cavaliere Maurizio Rossi; supplenti i signori Mario Lusti e marchese Ferdinando Cusani.

Liste di oblatori pei danneggiati dal terremoto.

Da Borgomanero.

Agazzoni Giovanni, L. 1 60 — Ambrosini Carolina Monti, 10 — Agazzoni Giuseppe, 1 — Abate, agente imposte, 10 — Albini Vittorio, 2 — Arato, direttore didattico, 1 60 — Albertanti, 0 60 — Albertanti Cristina, 0 30 — Agazzoni Giuseppe, 0 30 — Ascolo, 1 40 — Antonioli Casimiro, 0 30 — Ambrosini Giuseppe e famiglia, 25 — Cavallo, maestro di musica, 1 — Cassina Tabaloni, 1 20 — Cassani Sereno, 5 — Cerutti Antonio, 5 — Cerutti Bartolomeo, 1 — Cerutti Giovanni, 0 70 — Caramella P., 1 — Crola Domenico, 1 — Castelletto Paolo, 0 50 — Conconi Giuseppe, 1 — Cei Camillo, 0 20 — Castignoni Sereno, 0 50 — Colasli Carlo, 0 20 — Cavigioli Martino, 2 — Camossi Adolfo, 5 — Castellano N., 1 — Cappelli Giuseppe, 2 — Cavigioli frat., 2 — Costanti Costantino, 1 — Chierichetti Antonio, 1 — Cerutti sorelle, 1 — Cerutti Carlo, panattiere, 1 — Cassina Giuseppe, 1 — Capponi Santino, 2 — Frat. Cassina, 2 — Crola frat., 2 — V. Carrera e figlio, 2 — Prof. Colombo, 2 — Carrera Vincenzo, 0 50 — Colombo Giuseppe, 5 — Giov. Cerutti, 0 70 — C. Cavigioli, 2 — Cavigioli Costanza, 0 25 — Giovanni Cavigioli, 1 — Colgonia Giuseppe, 2 — Castignoni Francesco, 2 — Creola Giovanni, 0 20 — Ved. Cavigioli, 2 — M. Cusella, 1 — Dott. Carena, 5 — Cerutti, panattiere, 2 — I. Costanti, 0 50 — Corti, 0 50 — A. Cavigioli, 0 60 — Colombo M., 1 — Fam. Cambieri, 2 — Castignoni E., 2 — Cavigioli C., 0 60 — Ved. Carrera, 1 50 — Croce Angela, 1 — Croce G. e figlio, 1 — G. Chiappella, 1 — Fam. Cozzi, 2 — C. Cazzaniga, 2 — R. Cedoni, 0 30 — Croce Giuseppe, 1 — Cavallo F., 1 — P. Cerutti, 0 20 — F. Colombo, 1 — G. Colombo, 0 20 — G. Colombo, 0 15 — Cerutti B., 0 15 — Famiglia Cattaneo, 10 — C. Croce, 1 — Cascina Antonioli, 0 30 — Maddalena Molteni, 1 — Maioni G., 0 50 — Monti, fratelli, 0 60 — D. Migliavacca, 3 — V. Milanoli, 1 — Monti, calzolaio, 2 — Molli ing. cavaliere Stefano, 20 — Monzani-Bagni, 2 — Magistrina, 0 40 — L. Monti, 2 — V. Monti, 1 — Monti, vedova, 1 — Martelli don Niccolò, 10 — Martelli Flavia, 5 — Mattiolio, macellaio, 2 — Monzani, 0 30 — Magistretti e C., 1 — Marchisio E., 1 — Mordatini, caffè, 2 — Mordatini, orefice, 5 — Marderna ing. M., 5 — E. Mariani, 2 — Maggioni, 1 — Molli M., 2 — Monzani Giulio, 0 10 — Monti Giuseppe, 3 — Maresciallo RR. CC. Udeschini Francesco, 2 — G. Migliavacca, 0 70 — Monti ragioniere Marco (oltre il teatro *gratis*), 5 — G. Maia, 2 — Moloni G., 2 — Monti vedova Corti, 0 50 — Matachini, 0 20 — Marloglio, 0 40 — Mazzotti, 5 — Meia 0 50 — Poletti N., 1 40 — Piemontesi A., 2 — Ved. Fantini, 1 50 — Ved. Piscetta, 10 — Piola Franc., 3 — Vedova Pagani, 0 70 — B. Pastore, 0 40 — C. Porei, 0 50 — D. Poldi, 2 — Sartoria Pastore, 2 — Perotti, sarto, 2 — G. Piazzesi, 2 — A. Pagani, 0 50 — Fratelli Pastore, 0 50 — Panizza, sarto, 0 50 — Geom. Pasquino, 5 — C. Piolo, 2 40 — B. Pagani, 0 25 — B. Panizza, 1 — Poletti, 1 — C. Piemontesi, 0 30 — Pagani, 1 — B. Piemontesi, 0 20 — A. Piscetta, 5 — A. Pastore, 0 20 — G. Poletti, 1 — Poletti G., 1 — Posei B., 0 50 — Fam. di B. Pagani, 1 — M. Parmechini, 5 — Vedova Penna, 1 — Famiglia Palcari, 3 — L. Panizza, 2 — A. Perucca, 2 — Pietro Piscetta, 1 — Pagani A., 1 — Per mia madre, 5 — Prati Battista, 0 55 — M. Pagani, 2 — Peri Paolina, 3 — Parenti Sergio, 1 — Pitti, albergo Centrale, 1 20 — Carlo Pagani, 1 — Pecorini, Hôtel Ramo Secco, 10 — Poletti G., 1 — Perucca don Lorenzo, 2 — Pagani arrotato G., 1º — B. Signini, 5 — M. Schiavotti, 0 30 — T. Saini, 0 60 — Savoini M., 0 40 — Scalafiotti, 4 — Strola can. D. Gaudenzio, 6 — Sclari B., 1 — L. Savoini, 4 — Suora Giuseppina, 2 — Curato Savoini, 10 — Sorisio, 0 30 — B. Savoini, 2 — Saccani e famiglia, 2 — Savoia ved. Monti, 3 — Fratelli Sacchi, 2 — P. Sereni, 1 — S. Sacoini, 5 — Sorelle Somma, 2 — Savoini, parrucchiere, 0 50 — Scardini, 0 45 — B. Sacchettini, 2 20 — Rosalinda Strola, 1 — S. Signini, 1 — B. Signini, 0 30 — Sacchi A. ved. Langhi, 1 50 — C. Sacchettini, 0 50 — G. Suppi, 2 — Svanellini vedova, 3 — Folpini, 2 — Frira Lorenzo, 5 — Ferraris, pro-sindaco, 2 — Fratelli Fantini, 3 — Ferrari Carlo, 0 20 — Giov. Fieri, 2 — T. Ferrero, 0 30 — C. Forzani, 0 15 — Ferrero Bartolomeo, 0 30 — G. Folpini, 0 30 — Fornara G., oste, 0 50 — Fumero dott. Tomaso, 2 — Fornara G., 1 — Franchetti, 2 — C. Fornari, 2 — Favalo, 0 90 — B. Fornara, 0 50 — Ferraris G., 2 [illegible] — Fornara, 0 50 — A. Francinetti, 1 — Franzoi, 10 — Forzani F., 1 — D. Fasola, 0 30 — Ved. Forzani, 0 50 — G. Fornara, 2 — Fornari C., 2 — M. Zappelloni, 1 — Zinna, 0 10 — B. Zombardi, 1 — G. Zappelloni, 0 50 — A. Zoppis, 0 [illegible] — B. Zappelloni, 0 20 — G. Zanotti, 3 — Famiglia Zappelloni, 0 70 — Zilio Pietro, 1 — Zenoni donna Maria, 10 — Geom. Zotti, 5 — Zaino, 0 50 — A. Zanetta, 1 — Zoppis avv. Luigi, 10 — A. Zoppis, 2 — B. Zombardi, 4 — R. Zoppis, 1 — M. A. Zoppis, 1 — B. Zinna, 1 — L. Zenoni, 1 — B. Zoppis, 1 — P. Zoppis, 1 — Zambardi, 1 — C. Zanetta, 0 50 — A. Zoppis, 1 — G. Zinna, 2 05 — Ved. Zinno, 1 — Marietta Zenoni, 5 — Zoppis L., 1 — M. Zenoni, 0 10 — G. Zino, 2 — Zinzini Celestina, 0 10.

Ballaretti G., 5 — Bordli Nat., 0 40 — Barcellini Fed., 1 — Bossi E., 2 — Borgarello, 1 — Bernetti Matteo, 10 — Biglia Carlo, 5 — Borgonzi B., 1 — Bosio e famiglia, 1 — Barcellini F., 5 — Darbaglia, 0 40 — Belloni, 1 — Bovio, notaio, 2 — Barcellini sorelle, 5 — Barattini Madd., 0 10 — Barattini Carlo, 0 75 — Barcellini, 1 — Brunelli Madd., 2 50 — Boneli Giuseppe, 1 — Quaglia, professore, 2 — Ottobrini Rom., 0 50 — Loretti Bart., 1 — Longhi Mario, 2 — Leonardi Gius., 0 30 — Leonardi, 0 50 — Longhi Vittorio, 0 45 — Longhi, 0 30 — Erbetta Battista, 0 70 — Boselli E., 0 40 — Bedeni avv. L., 10 — Barberi Luigi, 1 — Brichetti G., 0 50 — Barberis, 0 60 — Ballarati e S., 2 50 — Bossi Giov., 1 — Barcellini Carlo, 3 — Barcellini ved. di Luigi, 0 50 — Barcellini Giuseppe, 1 — Bastari Giuseppe, 1 — Bodio Carlo, 3 — Bodio don Giulio, 5 — Belloni Pietro, 0 40 — Bastari Teresa, 1 — Banettini Giov., 0 80 — Boselli Enrico, 1 50 — Berneri, 2 — Juan Carlo, 5 — Ospedale, suore e personale, 10 — Locati Giuseppe, 0 50 — Langhi Luigi, 0 20 — Longhi Natale, 2 — Langhi Laura, 1 — Langhi Battista, 0 50 — Langhi, 1 — Langhi Gaud., 0 50 — Erbetta Francesco, 0 50 — Bonola D. B., 5 — Brusi sorelle, 2 — Badellino F., 10 — Barcellini B., 2 — Bignami Maria, 0 80 — Barbaglia, 0 30 — Barcellini A., 1 — Beltrami avv. A., 1 — Brigatti G. e famiglia, 1 20 — Bosolo avv. Giulio, 5 — Baroncelli Mario, 0 60 — Bertona G., 5 — Bosisio Santino, 0 50 — Boloni Carlo, 2 — Barcellini sorelle, 5 — Bertona Franc., 1 — Bina Nino (dal suo borsellino), 1 — Boselli Enrico, 0 40 — Quaroni D. Ercole (2.a off.), 10 — Offerte diverse, 0 70 — Loreti Teresa, 1 — Lamperti Mario, 5 — Langhi vedova, 2 — Langhi Angelo, 0 50 — Langhi vedova, 0 50 — Longhi, avvocato, 5 — Longhi Luigi, 0 50 — Erbetta Carlo, 1 — Erbetta Giovanni, 1 — Dallo Giuseppe, 0 50 — De Generi, 1 — De Generi, 1 — De Gasparis Pasquale, 3 — Dazio consumo, 1 — De Matteis Federico, 1 — Dulio Carlo, 1 50 — Gallo Giacomo, 3 — Gughelmi, 1 — Giovara S., 0 80 — Ghero ed Arabella, 3 — Gusita, 1 — Garzone uffici. Viganotti, 1 — Grillo farm. Umberto, 5 — Ghiglione Sara, 10 — Ricca Colombo, 1 — Bonellini Romeo, 2 — Rossi Giovanni, 0 40 — Ruga Giuseppina, 3 — Rabaini Giulio, 2 — Padri Rosminiani, 5 — Ramini Giovanni, 4 — Rovesi Attilio, 3 — Roi Alfonso, 1 — Regis Luigi, 0 40 — Ripamonti, albergo San Pietro, 1 50 — Ricca Madd., 0 50 — Ruga ved. Forzani, 4 — Ruga Gaud., 0 10 — Erbetta Giuseppina, 1 — De Biasi Maria, 2 — Dullio sorelle, 1 — De Regibus G., 0 50 — Dullio Laura ved. Zanetta, 2 — Dulio Luigi, 1 — Danieli, 2 — Gallina Enrico, 0 50 — Giustina fratelli fu Gaud., 5 — Ghiratti, 2 — Giacometti Serafino, 0 80 — Giantelli, maestro, 2 — Gunita, figlia, 1 — Giustina Carlo, 2 — Gallo (2.a off.), 2 — Giromini Francesco, 1 — Ramponi D. Camillo, canonico, 10 — Ricca Michele e famiglia, 5 — Ripamonti Carlo, 2 — Ruga Angelo, 0 60 — Vedova Rabaini, 2 — Ramponi Gius., 0 50 — Ravizza, calzolaio, 1 — Rigotti, materassaio, 5 — Ricca Guglielmo, 1 — Ruga Giuseppe, 2 — Ruga Ag., 0 20 — Rabaini Franc., 0 50 — Rossignani Giulio, 1 — Rossignoli, professore, 5 — Dulio Luigi, 1 50 — Doblasi Rosina, 1 — De Marchi Giusepp., 10 — Delpiombo Nat., 2 — De Matteis (oltre staffa), 0 20 — Dablasi, 4 — Dullio Carlo, fabbro, 0 50 — Guado Giovanni, 1 — Gini Anselmo, 1 — Gregori Giuseppe, 1 05 — Guemmi, 0 60 — Guenmi Luigi, 0 20 — Guemmi Pietro, 1 — Giustina Giulietta, 1 — Guastalla, 0 40 — Rabaini, 0 50 — Rossi Francesco, 1 — Ruga Bartolomeo, 1 — Ricca G. B., 0 60 — Ricca Rosalia, 0 50 — Ricca Luigi, 0 50 — Ramponi Clara, 1 55 — Ripamonti Off., 5 — Rigotti Giulio, 1 — Rossi Domenico, 0 30 — Ramellini vedova, 1 — Rossignani Alb., 2 — Ruga Cristina, 1 — Rabaini F., 0 15 — Rodi P., 1 — Ripamonti, macellaio, 0 50 — Ricca Celeste, 1 — Rosina, 0 20 — Vecchi Carlo, 5 — Volta Giacomo, 1 — Valle Marietta ved. Agudio, 5 — Verderio Oreste, 2 — Volta Annetta, 2 — Volta Madd., 1 — Valsesia Angiolina, 2 — Visca, 0 10 — Venditti Diodato, 5 — Tornielli conte Am. Vittorio, 5 — Torriani Ignazio, 1 — Osteria Transvaal, 1 — Ticozzi, maestro, 1 — Tarnesi Paolo, 1 — Toroni Santina, 1 — Tozzini Angelo, 0 10 — Pettinelli Angela, 4 — Rosè, capo-mastro, 1 — Ruga Anatola, 2 — Rogna Caterina, 2 — Viganotti Valeria, 5 — Visca sorelle, 2 70 — Vecchi Antonio, 1 — Volta vedova, 1 — Vecchi Giuseppe, 0 20 — Vecchi Ant. e figli, 3 — Valnegri Casimiro, 2 — Visca Carlo, 0 60 — Vercellotti D. Luigi, 5 — Tofanin Luigia, 1 — Tacca Carlo, 1 — Tinirella And., 2 — Tinirella, 1 — Toni, 1 — Toni, albergo Tre Re, 2 — Favalo, cancelliere (2.a obl.), 10 — Corri Paolo, 1 — Rossi Giuseppe, 0 20 — Ruga Pietro, 20 — Valassa, canonico, 4 — Vecchi Fortunato, 1 — Viganotti Sigerino, 3 — Valente Sac. Bened., 5 — Vercelli avv. P., 5 — Volta Teresa ved. Fora., 3 — Volta Giacomo, 1 — Vanini F., 0 15 — Valsesia Giov., 1 — Toroni maestro G., 2 — Tondini Franc., 9 — Tatozzi Oreste, 2 — Torriani Giov., 1 50 — Toroni Lorenzo, 2 — Trairolla Batt., 0 20 — Tofanin, parrucchiere, 1 — Incassato senza annotazione e da Cicerol che non vogliono essere nominati, 136 66.

Corso di stenografia applicata all'arte tipografica.

La inoppugnabile utilità per tutti i giornali e per tutte le pubblicazioni periodiche aventi redattori stenografi che gli operai compositori addetti ai giornali ed alle pubblicazioni stesse siano messi in grado di comporre senz'altro su originali stenoscritti, utilità suffragata dagli esempi che da tempo ci vengono dall'estero, inducono Amministrazione e Direzione della Scuola Tipografica di Torino — come già fece per l'anno scolastico 1904-905 — un corso di stenografia applicata all'arte tipografica, *libero a tutti gli operai compositori*, i quali vi potranno accedere senza pagamento alcuno di tassa nè di iscrizione nè di frequenza.

Il corso sarà tenuto dal chiarissimo signor professore Camillo Benevolo, della Società Stenografica Italiana, Sezione di Torino.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere, dalle ore 21 alle 22, presso la sede della Scuola (via Carlo Alberto, 30) dal giorno 15 al 22 novembre.

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Egli aveva solo cacciato suo figlio dalla sua presenza..... e dopo alcune parole di sdegno alla ragazza sicuramente sarebbe uscito.

Quella porta testo si sarebbe aperta e suo padre sarebbe apparso.

— Padre mio..... padre mio..... a cui io ho parlato.....

Come mai, forse, figlio ancora ha osato parlare al proprio padre!

— Ma bisogna che io mi getti ai suoi ginocchi.....

E dirgli, B, nella stessa via:

— Padre..... padre mio..... Ma io sono stato pazzo! E' un altro me stesso che io ignoravo che di subito è sorto in me..... mi ha trascinato mio malgrado!

Era certo stato qualche atavico istinto di malvagità che aveva, bruscamente, cacciato tutti i buoni sentimenti di cui prima si inorgogliva. Era stata un'idea atroce che spontaneamente gli era nata sotto l'influenza dell'esasperazione nervosa a cui suo padre l'aveva condotto.

Ma la era finita, proprio finita. Un figlio non ha il diritto di giudicare il proprio padre, qualunque esso sia.

Appena gli direbbe quanto egli era sventurato, umiliato, di vedere il proprio padre, così intelligente, così ricco, così potente, possessore di tanti bei titoli, immobilizzarsi in una tarda giovinezza ed essere cagione di tanto dolore a coloro che l'adoravano!

— Oh! puniscimi, padre mio, ma ritorna a me! Ritorna a noi! E creati una nuova vita di studio, di lavoro, di ciò che tu vorrai..... come lo zio Tiburzio! come quello zio Giovanni che tu non ami, ma che ha saputo diventare un grande industriale, senza essere, per questo, di essere un perfetto gentiluomo! Ed io sarò tutto per te, padre mio. Sarò il tuo segretario, il tuo collaboratore più modesto..... Ma almeno vivrò con te, e di te, e rifaremo tutta la felicità della nostra famiglia, che non esiste che per te.

Quante volte già, nella notte del suo isolamento, gli aveva mentalmente indirizzata questa preghiera, che egli pronunciava quasi a voce alta, ora, e cogli occhi ardentemente fissi su quella porta.

Ma la porta rimaneva chiusa.

Giacomo attraversò allora la strada e rimase lungo tempo sul marciapiede in faccia, distinguendo bene gli andarivieni delle figure traverso le persiane. Ed ancor un grido di furore gli giunse..... in seguito al quale egli credette che era finita, che suo padre aveva alfine spezzato quell'indegno legame. Ma passarono cinque minuti, poi un quarto d'ora.

Un gran freddo passò nelle vene di Giacomo..... E lentamente si allontanò, volgendosi ad ogni tratto..... sperando..... volendo sperare..... Ma era possibile che suo padre si lasciasse di nuovo trascinare da una simile avventura!

Egli si fermò una lunga ora nei pressi del parco Monceau.....

Poi, sfinito, malato, colla testa in fiamme, le gambe vacillanti si gettò in un fiacre e si fece ricondurre a casa. Quando salì barcollando la grande scalinata, dalle imponenti balaustre, distinse il romore soffocato di una porta che viene chiusa con precauzione. Sua madre, che però mai gli aveva indirizzato un rimprovero, nemmeno un'osservazione, ogni notte stava a spiare l'ora del suo ritorno.

E se questa notte ella avesse potuto figurarsi il suo passo vacillante che cosa si sarebbe ella immaginato!...

— Povera mamma!

Giacomo si gettò singhiozzando sul suo letto, e quando si rizzò, un istante dopo, scorse un grande ritratto di suo padre che egli soleva trovare bello e spirituale abitualmente, e di cui non scorgeva ora che il sarcasmo e la durezza!

Egli credette intendere ancora il suo:

— Vattene!..... Ma vattene!

E mormorò con una indicibile amarezza:

— Sì, padre mio, sì, me ne andrò! Ove? Egli ancora non ne sapeva nulla, ma sarebbe stato lontano, molto lontano, perchè entrambi avessero le più rare occasioni di ritrovarsi l'uno di fronte all'altro.

XI.

Il disastro.

La sera incominciava silenziosa, penosa, nella piccola casa di Recouvrance, ove Graziosa non giungeva più a rallegrare nessuno, ed ove ella stessa incominciava a mancare di energia dinanzi a tutte quelle lettere di Parigi che Claudio tentava invano di rendere fiduciose e che non si comunicavano più allo zio Le Boutu per non vedere più la piega amara e beffarda della sua larga bocca.

Oh! Egli si guardava bene dal fare alcuna osservazione spiacevole che avrebbe aggiunto nuove angoscie a quella povera madre, quella Caterina così amabile, ed a sua moglie che soffriva di Claudio come se egli fosse stato il suo proprio figliuolo. I suoi occhi non dicevano essi, del resto, che il loro Claudio diletto non troverebbe nulla a Parigi, non verrebbe a capo di nulla!

Ora, da due si rimane, una nuova tortura si aggiungeva ai dolori di quelle tre povere donne: Gregor o Le Boutu era certamente malato, e non solo rifiutava di lasciarsi curare, ma anche se la pigliava quando qualcuno mostrava di interessarsi alla sua salute.

La sera era cominciata verso la fine dell'ultimo mese, ed i suoi affari dovevano grandemente preoccuparlo, giacchè bisognava sempre a viva forza strapparlo al suo ufficio ed ai suoi conti.

Francesca aveva allora tentato di sgridarlo, oh! timidamente, di parlargli di riposo.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

G. Baffico. - Nelle tenebre, romanzo; seconda edizione . . . . L. 2,50

G. Costetti. - Nero redux (Nerone che torna), dramma storico in un prologo e 4 atti . . . . » 2 —

G. Sfrisz. - Cambise, dramma storico in quattro atti, in versi . . . . . . » 2 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (??)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Quando verrà Maddalena.....
— Verrà presto!
— Sì, mia gioia!

Passando la mano magra nella capigliatura del bambino, Marta si sforzava per sorridere, poi, voltandosi, s'asciugava rapidamente una grossa lagrima.

Il piccino riprendeva a scarabocchiare; ma quel divertimento non poteva fargli dimenticare la sua fame; piangendo ridomandò del pane.

Oh! quelle lagrime sulle guancie pallide del povero piccolo essere..... quella supplica nella sua bocca, qual tortura pel cuore della madre!....

. . . .

Le cinque! Dei passi leggeri sulla scala e Maddalena entrò nella camera.

Un bacio alla mamma, un altro al fratellino, poi la bambina, con aria un po' stanca, posò il suo canestrino sulla tavola, dicendo:

— Non avevo voglia di far merenda, oggi, ho ancora il pane che m'hai dato ed una metà che m'ha data la maestra.

— E adesso hai voglia di mangiare? — domandò la mamma.

— Adesso sì; ma voglio dare la metà della metà a Gastone.

— Dagli anche la metà del tuo pane; egli ha fame e ti avrai cenerente presto.

Maddalena divise il pane, Marta tagliò la metà per darne metà per uno ed i due piccini mangiarono allegramente.

Mentre essi mangiavano, Marta terminava il suo lavoro.

Ne fece un involto e dirigendosi ai piccoli:

— Io vado a riportare questo, — disse loro. — Siate savi; io ritornerò presto e porterò un grosso pane e delle patate per fare una buona minestra.

Uscì e in tutta fretta si recò dalla sua elegante cliente.

Questa la accolse con aria altera e con tono rudo:

— Ebbene, — le disse — ce ne avete messo del tempo a farmi questo lavoro!

— Scusi, signora, — rispose Marta, — il lavoro era piuttosto lungo; ho dovuto fare alla sottana molte rimendature....

— Bene! Bene! Quanto vi debbo? — interruppe, arrogantemente la giovane signora.

— Ho un franco e ottanta centesimi di fornitura, e contavo domandarle cinque franchi.

— Cinque franchi per questo!

— Ma, signora.....

— Non importa..... non voglio discutere..... Ecco il vostro danaro..... ma per l'avvenire ci penserò a darvi lavoro.

La signora Duval uscì dalla bottega col cuore gonfio, senza comprendere il perchè di quella brutale accoglienza.

Non poteva immaginare, la povera donna, che la signora Dunois, spingendo la crudeltà fino a nuocerle nel suo lavoro, conoscendo la sua nuova cliente, non aveva esitato ad avvertirla che, continuando a servirsi da quella sarta, poteva esporsi ad una domanda d'imprestito o di anticipazione di danaro.

— Ah! — s'era detto, l'orribile megera, — la signora vuol fare la schifiltosa...., non vuol accettare la proposta onesta di quell'eccellente signor Leplumardie..... Ebbene, le daremo da riflettere....

Sempre in agguato, ella vide la signora Duval rientrare, e, sorridente, affabile, le rivolse la parola:

— Buon giorno, signora Duval; come va oggi?

— Stentatamente, come sempre!

— Eh! via! Non bisogna scoraggiarsi! Scorre molta acqua sotto ai ponti, come diceva la buon'anima di mio padre.... e non si sa quel che può accadere.....

Marta salì i cinque piani conducenti al suo alloggio, pensando alle parole della portinaia, le sole, a cui ella aveva badato: « Scorre molta acqua sotto ai ponti..... »; e da quel momento, quel pensiero divenne un'ossessione; ella se lo ripeteva accendendo il fuoco, preparando il meschino pasto.... « Scorre molta acqua sotto ai ponti! »

Non era come un consiglio, un avvertimento che il destino le mandava!.... Che cosa poteva ella sperare!.... Una lotta incessante contro l'avversità, la miseria perpetua!

Già la sua salute era molto compromessa... se ella s'ammalava, se soccombeva, che ne sarebbe dei poveri innocenti, condannati a sopravviverle?

Ella si rappresentava i più piccoli raccolti in un ospizio, allevati senza affezione...., Edmea, la sua gentile Edmea, senza sostegno contro le tentazioni..... e Carlo, il povero apprendista, ancora tanto lontano dal saper guadagnarsi il pane!

Quale sarebbe la loro sorte se un giorno ella non ci fosse più per vigilar su loro, per consigliarli, per incoraggiarli col suo esempio?

Non era preferibile finire assieme quella vita di dolore, di miseria?

Sarebbe tanto facile..... Un fornello di carbone..... tutte le fessure accuratamente tappate, e l'indomani li troverebbero tutti partiti pel supremo rifugio!

Mentr'ella s'assorbiva così in quei sinistri progetti, la piccola Maddalena, respingendo il suo piatto di minestra, ed appoggiando i gomiti sulla tavola, si metteva a piangere.

— Che hai, Maddalena? — domandò la madre. — Che hai, carina? Perchè non mangi?

— Ho male!

— Male! Dove hai male?

— Qua..... e qua.....

Con la manina indicava la fronte e la gola.

Una inquietudine tremenda assalì la signora Duval.

Il giorno innanzi, nella casa, s'era parlato di una epidemia di difterite, che faceva vittime nel quartiere.... Il male terribile aveva colta la sua piccina!

Ma allora c'era pericolo per lei, e, non solo per lei, ma anche per Gastone!

A quel pensiero, un'angoscia orribile strinse il cuore di Marta, la quale, dimenticando ad un tratto, le sue idee di suicidio, s'affrettò a mettere a letto la bambina, a prepararle un'infusione di tiglio e latte, che le fece bere ben calda.

Il male continuava ad aggravarsi; la bambina ardeva di febbre, respirava affannosamente, aveva accessi di tosse roca.....

Carlo ed Edmea aiutavano la loro madre... Tutti prodigavano le loro cure alla piccola inferma, tutti lottavano per strapparla a quella morte che, qualche ora innanzi, la povera madre invocava come una liberazione.

Inginocchiata presso al lettuccio, tenendo nelle sue mani le manine scottanti della piccina, tutta la notte Marta vegliò su lei, spiando, con indicibile spavento, i progressi del male, provando un brivido ad ogni gemito esalato dalla cara creaturina.....

Verso il mattino ella parve alquanto migliorata, e finì per addormentarsi di un sonno calmo.

Il male di Maddalena, fortunatamente, non era quello tanto paventato!

Allora, col cuore pieno di gioia, contemplando con ebbrezza il bel visino, rifattosi pallido e calmo, la vedova di Pietro Duval ritornò in sè.

(Continua).